

Scalabriniani

Bimestrale Anno XXI N. I
Gennaio - Febbraio 2014

FILIPPINE:
negli occhi brilla
la speranza

ITALIANI ALL'ESTERO

Luoghi comuni...che non fanno male

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE

I 100 anni nel segno di Papa Francesco

SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

Un aiuto concreto alle Filippine e ad Haiti

125°
Società
S. Raffaele

03 Editoriale
a cura di Gabriele Beltrami

04 Ci scrivono...

06 Italiani... ma per caso!
di Vincenzo Rosato

08 Ecumenismo: lanciare una passerella...
di Renato Zilio

09 Sudafrica - Un uomo di grande dimensione
morale di Mario Tassarotto

10 Italia - Addio Ben...
di A.S.C.S.

12 Italia - Memoria missionaria
di Lorenzo Bosa

14 Stati Uniti - Cento anni, ma sempre giovane
di Sandro Gazzola

16 Brasile - Stella Maris
di Samuel Fonseca

18 Haiti - Eccomi Signore, manda me
a cura della Redazione

19 Inserto speciale: 100ª Giornata Mondiale del
Migrante e del Rifugiato a cura della Redazione

23 Australia - P. Emilio Vaccaro: mezzo secolo in
missione di Antonio Paganoni



Sommario

24 Filippine ed Haiti - Azioni di Solidarietà
a cura della Redazione

26 Mondo vocazionale
di Jorge Guerra e Luis Antonio Díaz Lamus

28 Anniversari sacerdotali 2014
a cura della Redazione

30 Missionarietà degli Scalabriniani
di Giovanni Terragni

32 Brasile - Gioventù migrante e missione
scalabriniana
di Carolina de França

33 Italia - Perché non resti un'emozione
di Alessia Aprigliano

34 Sostenitori della Missionarietà Scalabriniana
a cura della Redazione

36 Postulazione del Beato G. B. Scalabrini
a cura di Gabriele Bentoglio

37 Appuntamenti ed incontri

37 Affidiamo alla bontà del Signore



**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana ONLUS**
Anno XXI - N. I
Gennaio - Febbraio 2014

Direzione, redazione:
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35
Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabrini.org
e-mail: beltramigabriele@scalabrini.net
segreteria@scalabrini.net

Direttore:
Gabriele Beltrami

Direttore responsabile:
Gianromano Gnesotto

Redazione:
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvia Stieven
Valentina Mendicelli

Hanno collaborato:

Alessia Aprigliano, Padre Tarcisio G. Bagatin, Matteo Baggio, Gabriele Bentoglio, Anna e Pierre Bonazza, Gianni Borin, Maria Gabriella Bortot, Lorenzo Bosa, Carolina de França, Luis Antonio Díaz Lamus, Pierre Dieucel, Samuel Fonseca, Lucia Funicelli, Sandro Gazzola, Claudio Gnesotto, Jorge Guerra, Bruno Mioli, Resty Ogsimer, Antonio Paganoni, Vincenzo Rosato, Alessandra Santopadre, Giovanni Terragni, Pietro Tessaro, Mario Tassarotto, Renato Zilio.

Impaginazione grafica: iFabbriArti.

Fotografie: Autori degli articoli - Archivio Fotografico di "Scalabriniani".

Tipografia: ABILGRAPH S.r.l.
Gennaio 2014

Autorizzazione:
Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

Abbonamento annuale:

Italia Euro 20,00 (ordinario)
Euro 30,00 (sostenitore)
Estero Euro 30,00



Editoriale

di Gabriele Beltrami



Un nuovo anno porta sempre aspettative e progettualità, così il 2014 appena iniziato: credo che, nel guardare avanti con fiducia, la nostra fede dovrebbe aiutarci a leggere ed interpretare con saggezza la storia, sia che essa proceda senza sobbalzi sia quando essa prende strane svolte, se non proprio pendenze rovinose.

Ed allora lanciamoci con l'ardire evangelico di papa Francesco verso il futuro! Mai più morti imbarazzanti tra le umane frontiere, mai più un parlare superficiale dei "grandi" che promettono accoglienza per chi bussa alle porte, ma poi si rimangiano tutto; mai più cristiani che non sono curiosi di scoprirsi nell'altro, in chi la pensa in maniera diversa o mostra sulla pelle la ricchezza della creatività di Dio; mai più una Chiesa incapace di compassione e misericordia, che ha dimenticato come parlare ai piccoli per farsi capire dagli adulti.

Sogniamo un 2014 così! Un anno che la nostra rivista "Scalabriniani" inizia all'insegna della solidarietà missionaria nelle Filippine, ad Haiti e in Vietnam; un anno che promette frutti vocazionali in varie parti del mondo e dei quali siamo grati a Dio; che celebra per la centesima volta una Giornata dedicata interamente ai migranti. Questo può diventare realtà, sì, se impariamo a sognare i sogni degli altri, come ha ripetuto fino all'ultimo il caro P. Beniamino Rossi.

Un nuevo año lleva siempre esperas y proyectos y así pasa también con el 2014 que acaba de empezar: creo que, mirando adelante con confianza, nuestra fe tendría que ayudarnos a leer e interpretar con sabiduría la historia tanto cuando ella marche sin sobresaltos como cuando ella tome vueltas insólitas, para no hablar de inclinaciones ruinosas.

Entonces arrojémonos con la osadía evangélica de papa Francisco hacia el futuro. Nunca más muertos incómodos en las fronteras humanas; nunca más discursos superficiales de los "grandes" que prometen acogida a quienes tocan a sus puertas, para después negarlo todo; nunca más cristianos que no tienen la curiosidad de descubrirse en el otro que piensa de manera diferente o lleva en su piel la riqueza de la creatividad de Dios; nunca más una iglesia incapaz de compasión y misericordia, que ha olvidado como hablar a los pequeños para hacerse entender de los adultos.

¡Soñemos un 2014 así! Un año que nuestra revista **Scalabriniani** empieza bajo el emblema de la solidaridad misionera con las Filipinas, Haiti y Vietnam; un año que promete frutos vocacionales en varias partes del mundo, de los cuales tenemos que estar agradecidos a Dios; un año que celebra el centenario de una Jornada dedicada enteramente a los migrantes. Esto se puede hacer realidad, sí, si aprendemos "a soñar los sueños de los demás" como ha repetido hasta el final nuestro querido Padre Beniamino Rossi. (Trad. G. Campese)

A new year always brings new hopes and projects; and so it is with 2014, which has just begun. I believe that, as we look ahead with trust, our faith helps us read and interpret wisely history, whether this moves on evenly without bumps or takes strange turns and heads toward dangerous inclines.

We then plunge ahead into the future with Pope Francis' evangelical audacity! Never again embarrassing casualties along human borders; enough of the superficial talk by the "big ones" who seem to welcome those who come knocking at our doors, but then take it all back; never again Christians who are not curious enough to discover themselves in others, in those who think differently and show on their skin the wealth of God's creativity; never again a Church unable to show compassion and mercy and forgetful of how to speak to the little ones to be understood by the grown-ups.

These are our dreams for 2014! Our magazine "Scalabriniani" inaugurates it under the banner of missionary solidarity in the Philippines, in Haiti and in Vietnam. It's a year that promises the flowering of vocations in many parts of the world, for which we are grateful to God. It will be a year that celebrates for the umpteenth time a day entirely dedicated to migrants.

And, yes!, this can become reality, if only we learn how to dream the dreams of others, as was so often reiterated even to very end of his life by our beloved Fr. Beniamino Rossi.

(Trad. P. P. Polo)

Ci scrivono...

• ITALIA •

Saluti da Grenoble!

Cari Amici Redattori della rivista Scalabriniani, prima di tutto complimenti per la rivista che ci tiene informati della vita della grande famiglia scalabriniana, famiglia della quale ci sentiamo far parte da ormai più di 45 anni. Nel lontano 1968 abbiamo conosciuto la Missione Cattolica Italiana di Grenoble (Francia) e da allora la nostra vita è sempre stata legata fraternamente e spiritualmente alla Missione ed alle sue iniziative. Quanti Padri abbiamo conosciuto, stimato, e con i quali abbiamo legami di amicizia molto forti, condividendo incontri, riflessioni, studio della Bibbia, momenti conviviali che sono rimasti indelebili nei nostri cuori e nella nostra mente! Quando abbiamo conosciuto la Missione c'erano P. Mario Stefani e P. Francesco Danese; poi sono venuti P. Marcello Bertinato, P. Sante Pommetto, P. Giuseppe Giacobbo, P. Giovanni Sebben, P. Valentino Lovatin, P. Rino Gnesotto, P. Ermildo Napetti, P. Ettore Zentile, P. Gianni Bordignon... tutti questi Padri, ognuno a modo suo e con il proprio carisma, hanno lasciato "un'impronta" incancellabile. Ora, purtroppo, sembra che la vita della Missione di Grenoble abbia i mesi contati e che debba chiudere i battenti per mancanza di Sacerdoti. C'è qui per 6 mesi P. Zefferino Parolin ma ci è stato precisato che si tratta di una soluzione provvisoria... è vero che ormai siamo quasi tutti anziani e poco numerosi, ma, se la Missione chiude un po' della nostra famiglia che rimane "orfana".

Desideriamo comunque da queste pagine dire un grazie sincero alla famiglia Scalabriniana per averci dato l'occasione di conoscere e fare un tratto di cammino insieme con i Padri che sono ancora "sulla breccia" e ricordare nel Signore quanti sono ormai nel regno di Dio: P. Giacobbo, P. Napetti, P. Gnesotto, e P. Valentino Lovatin che avevamo incontrato il mese di agosto a Bassano del Grappa dicendoci "arrivederci alle prossime vacanze" ... ma qualcuno aveva un altro disegno per lui!

A tutta la redazione ed a tutti i lettori auguriamo un lieto e Santo Natale e buon inizio del 2014.

Anna e Pierre Bonazza



• USA •

"Scalabriniani" mi piace

Caro Padre G. Beltrami di Scalabriniani, finora ho visto solo il primo numero sotto la nuova direzione e questo mi basta per dire, come si dice in Facebook "mi piace". La rinnovata veste grafica e le altre innovazioni indicano un passo in avanti sul sodo e prezioso lavoro fatto da P. Bosa per tanti anni. Mi auguro che anche il contenuto continui ad essere ricco e pertinente e sappia includere cose nuove senza dimenticare le vecchie.

Sono lieto di poter rinnovare ancora una volta (a febbraio sono 87) il mio contributo annuale per il continuo successo di Scalabriniani. Cari saluti a te e ai tuoi collaboratori. Se ti capita l'occasione, salutami anche il caro P. Bosa.

Pietro Tessaro - San Diego

Carissimo Pietro, innanzitutto porteremo i tuoi saluti a P. Lorenzo che senz'altro ricambierà con affetto. Riguardo a "Scalabriniani" ti assicuro che cercherò, assieme a tutta la redazione, di continuare sulla scia della preziosa eredità affidatami da P. Lorenzo. Grazie per il generoso contributo. Un caro saluto e auguri di ogni bene. P. Gabriele.

• ITALIA •

Abbraccio agli Emigrati

Tappe missionarie di Padre Tarcisio G. Bagatin, cs.

Questo libro contiene la narrazione della vita di P. Tarcisio Bagatin, missionario scalabriniano, le sue numerose esperienze nelle diverse comunità cattoliche servite negli Stati Uniti e in Canada, nonché spunti di riflessione sulle vicende attraversate e poesie che bene esprimono sentimenti ed emozioni dei vari momenti della vita. Nel testo che raccoglie le sue memorie, la ricchezza di aneddoti e di episodi, con momenti lieti e travagliati della sua vita sacerdotale tra gli emigrati, si riconoscono la sua passione, la ricchezza della sua storia e la storia di tante persone. Ma questa raccolta di luoghi, incontri, storie ed eventi non vuole essere

solo di una stesura biografica, ma piuttosto pennellate di colori sparsi lungo le tappe della sua vita fatta di sfide interessanti... Chi legge comprenderà che l'emigrazione è un dramma e i migranti ne sono i primi attori.



• ITALIA •

Un Missionario dal cuore d'oro e di fuoco

Non mi è facile descrivere con la dovuta finezza e discrezione la relazione vissuta da noi, Suore Francescane Missionarie di Cristo, con Padre Valentino, nella Missione di Quaregnon (Belgio) eppure non posso tacerla, perché la bontà irradia da sé, è diffusiva e non può rimanere nascosta.

[...] Abbiamo conosciuto molti Padri e di ognuno potremmo tessere, con verità e commozione, il profilo edificante. È questo il dono della Missione: si lavora, si condivide, si soffre insieme e la relazione diventa sempre più vera, spontanea e limpida. È la grazia della reciproca appartenenza e della reciprocità, per cui i fratelli e le sorelle si donano Cristo a vicenda.

Tra tutti direi proprio che Padre Valentino è stato il nostro 'beniamino'.

Sapeva esprimere benevolenza, non con vistose affettuosità – era in questo, piuttosto riservato – ma con un'accoglienza speciale per ognuno, una battuta simpatica, una risata fragorosa e, subito dopo, un'attenzione colma di rispetto e di partecipazione. Dava amore, ma sapeva anche riceverlo, fidandosi ciecamente di chi gli era caro. Dava fiducia e offriva sicurezza. Il suo porsi con calore umano e schietta semplicità era la chiave che gli apriva le

confidenze di molte famiglie di emigrati, anche perché era scrupolosissimo nel mantenere il segreto. Era acuto nel cogliere le pieghe e i ripiegamenti dell'anima e sapeva discernere l'orientamento dello Spirito. Alla sua stazza di ome robusto, corrispondeva un cuore gentile, paterno.

Padre Valentino era un consacrato Doc, di quelli di stampo antico che non cercano scuse poco plausibili per trascurare la preghiera in nome dell'apostolato, per accaparrarsi privilegi da amicizie influenti o vagheggiare regali o denaro. Era un religioso povero di cose ma ricco di virtù, missionario che si lasciava 'divorare' dai poveri e dai piccoli ai quali donava la genuinità della sua anima contadina e la grazia del suo ministero. Non era un letterato e per lui esporsi in pubblico era un impegno non piccolo, per questo si preparava all'omelia della domenica sin dal mercoledì. Quando si andava con lui nelle varie cappelle, appena saliti in macchina diceva: "Preghiamo prima le litanie della Madonna, poi parleremo".

Il suo aspetto fisico aveva un qualche cosa di non raffinato, si direbbe un po' grezzo, ma ci voleva poco per intuire che quell'apparenza celava un'anima privilegiata, cesellata con sorprendenti sfumature di sensibilità, di generosità, di stupore e di gratitudine. Il cuore di Padre Valentino era vibrante e si struggeva per le anime.

Il suo limite umano coincideva con la sua grandezza, perché le sue fragilità – che tanto lo hanno umiliato – lo hanno anche reso via via sempre più somigliante a Cristo, sempre più abbandonato al Padre. Un missionario verace, dal cuore d'oro e di fuoco, che s'accendeva come le vigne cremisi della sua campagna veronese e si spegneva in un'umilissima richiesta di perdono. L'umiltà è la linea di demarcazione tra un buon uomo e un uomo santo. Padre Valentino ha saputo coltivarsi, nell'humus di una quotidianità talvolta monotona, spesso senza grandi frutti visibili nell'apostolato. Ha curato la sua formazione permanente con la migliore asceti appresa in noviziato: intimità con Dio, obbedienza, vita disciplinata; soprattutto ebbe a cuore la carità. [...] Ha scelto di 'scendere' piuttosto che apparire; facendo un passo indietro perché un altro potesse essere il primo. Padre Valentino ha saputo contendere alle tempeste della vita la purezza del suo sacerdozio ed essere missionario, solo missionario, tutto missionario.

È stato il pastore degli emigrati italiani ma è stato anche Pecorella ferita, smarrita, indolenzita abbracciata al Buon e Bel Pastore, con un abbraccio tanto stringente, da non allentarsi per tutta l'Eternità.

Suor Maria Gabriella Bortot

Suore Francescane Missionarie di Cristo



Italiani... ma per caso!

Vincenzo Rosato

In vent'anni d'America credo di aver imparato a conoscere gli italiani, molti ormai di terza e quarta generazione, e alcuni stereotipi che li accompagnano. Parlo di italiani che sono rimasti ancora legati alle loro tradizioni culturali e religiose oppure di altri che invece per ovvie ragioni hanno deciso di "fare l'americano", ovvero di assimilarsi in tutto e per tutto con gli usi e i costumi del luogo.

Appena arrivato in parrocchia, credevo con il mio italiano e con il poco inglese che sapevo di poter lavorare tranquillamente, ma non avevo fatto bene i calcoli. La piccola comunità italiana, ormai quasi tutti pensionati, dopo mezzo secolo di America conosceva ben poco dell'Italia e dei suoi abitanti. Con gli anni avevano dimenticato l'italiano e avevano imparato la lingua di chi vive "in mezzo" a due culture, quella italiana ormai evanescente e quella statunitense ormai preponderante. E io, dove mi trovavo? Col tempo ho imparato anch'io ad usare qualche espressione tipica: il lavoro era diventata la "jobba", i sacchetti di plastica erano le "beghe" e i panini si chiamavano i "sanguicci" (sandwiches) che molti mangiavano al "loncio" (lunch = pranzo).

Per un italiano che vive negli USA, ci sono alcune cose che lo contraddistinguono. Non si tratta solo degli spaghetti e polpette, della pasta e fagioli, ma soprattutto del lavoro nell'orto per crescere ortaggi, qualche pianta di vite o di fico, oppure un piccolo pollaio per le uova fresche. E poi la domenica... ci sono le partite di calcio da

vedere a casa o nei vari club regionali; il pranzo con tutta la famiglia, quando si radunano nonni, genitori, figli e nipoti per mangiare e bere in quantità! La domenica i pasti sono interminabili, in un continuo andirivieni di persone che mangiano, bevono, dormono, chiacchierano, ridono fino a sera, quando è ora di ricominciare a mangiare.

Ma ci sono due momenti in cui gli italiani sono unici: i matrimoni e le feste religiose.

La prima volta che ho partecipato ad un ricevimento di matrimonio, mi sono molto meravigliato della differenza con le celebrazioni in Italia, molto più sobrie e tranquille. In America, gli invitati non sono solo i parenti e amici più stretti, ma tutti i paesani; per cui si fa subito a raggiungere quota 300-400 persone. Inoltre i matrimoni sono vere e proprie feste, e chi ci viene lo fa per mangiare, bere e divertirsi! Mangiare??? Basterebbero gli antipasti per essere sazi per una settimana: prosciutto e melone, mozzarella, salumi vari, cozze, frittura di calamari e gamberi, trippa, e perché no? pure la porchetta! Ma la cosa più bella da vedere è il momento in cui si aprono le danze, quando si sentono le varie musiche e canzoni paesane italiane e tutti si alzano per ballare. Il momento *clue* è quando si serve la torta nuziale e si annuncia finalmente che si può accedere alla tavolata interminabile di dolci, preparati tutti in casa da mani esperte e ben collaudate: ore, giorni, a volte un'intera settimana per preparare questa visione paradisiaca di biscotti di varie



forme e colori, e per tutti i gusti. Molti di quei dolci però non vengono consumati sul posto, ma tutti muniti di piatti di carta o contenitori di plastica si mettono in fila e fanno incetta dei dolci favoriti... naturalmente da portare via! Io che li guardavo sbalordito, mi sentivo dire a più riprese: "Fatre (Father = Padre), pigliate. Domani ci fate lu brekfest (breakfast = colazione)". E così pure io tornai a casa quella sera con la mia bella scatola di dolciumi: cannoli, bigne, meringhe e qualche sfogliatella.

Una delle esperienze più divertenti e sconvolgenti è stata la prima volta che ho assistito alle celebrazioni in onore della Madonna del Soccorso di Sciacca. Già mi aveva sorpreso il fatto che la statua della madonna non fosse in chiesa, come altre statue, ma era tenuta in una cappella costruita apposta nella sede degli Sciaccatani, a pochi metri dalla chiesa stessa. Ero appena "approdato" nel North End, e il presidente del comitato mi viene a prelevare dalla canonica e mi accompagna fino al sacello del club, in attesa di far uscire la madonna che ci accompagnerà fino alle sponde dell'oceano, dove avrà luogo la benedizione delle barche e del mare, che per tanti anni hanno costituito la fonte di sopravvivenza e sviluppo per tanti immigrati italiani, provenienti dalla Sicilia. Con grande mia meraviglia, appena la statua della Madonna varca la soglia del club e sta per uscire in strada, tra la musica della banda che accompagna la processione e gli applausi della gente che si è radunata, molti di quelli vicini a me, compreso il presidente, cominciano a piangere profusamente. Non avevo mai visto uno spettacolo simile, la grande commozione e devozione di tanta gente nel vedere la Madonna, specialmente quegli "uomini duri" che non piangono mai e non lasciano trasparire le loro

emozioni, perché è segno di debolezza! Prima di uscire dalla chiesa, ho preso una corona del rosario per accompagnare la processione con la preghiera, ma è rimasta in tasca. Durante il tragitto percorso, la banda suonava continuamente melodie religiose ma anche profane, e la gente camminava chiacchierando e scherzando, salutando amici e parenti che si ritrovavano in occasione della festa, fino ad arrivare a destinazione. Fatta la benedizione nelle due lingue (prima in inglese e poi in italiano), molti dei partecipanti mi hanno chiesto: "Fatre, dove avete imparato a parlare così bene l'italiano?". Naturalmente rispondevo in inglese: "Ma io sono nato e cresciuto in Italia!". E subito rincalzavano: "Eh *Fatre*, quanto vorrei anch'io parlare l'italiano, come tu parli l'inglese!". Eh sì, proprio vero, i discendenti degli italiani, specialmente negli USA, hanno solo conservato il loro cognome italiano, ma sia la lingua come tante tradizioni si sono perse nel tempo.

Dopo alcuni anni, si fa l'abitudine anche a tutto questo; ma credo che qualsiasi italiano che arriva oggi negli USA o in Canada e incontra dei "vecchi" italiani, si meraviglierà molto. Colpisce la loro accoglienza e ospitalità molto genuina e semplice, i loro modi di dire e di fare all'italiana che ormai esistono solo all'estero, il loro forte attaccamento al paese natio e alla patria che è molto spesso un sogno o una vera e propria illusione. Eppure anche questa gente, nel suo piccolo e per la sua grande passione, fa onore all'Italia e agli italiani per la sua laboriosità e attaccamento della cultura italiana! E molti mi chiedono con un pizzico d'invidia, ogni volta che vengono a sapere che vado in Italia: "Padre, saluta la nostra terra!". •

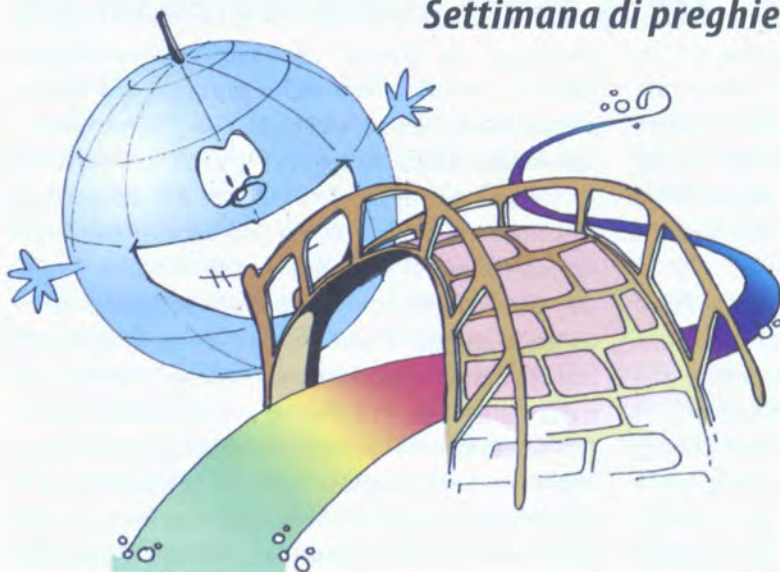




Ecumenismo: lanciare una passerella...

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Renato Zilio



«**M**a che cosa possiamo fare insieme?» era la domanda che ci inseguiva sempre. Ecumenismo, infatti, è fare *qualcosa* con chi è dell'altra sponda. Per noi comunità cattolica della missione scalabriniana di Londra era evidentemente con il mondo protestante circostante.

E così venne l'idea, una volta, di invitare alla preparazione della cresima dei nostri giovani Philippe, il pastore protestante della parrocchia accanto. Venne, senz'altro, benché fosse una novità anche per lui. Venne con tutta la preparazione dotta della Parola di Dio, tipica del mondo protestante, con l'esperienza di padre di famiglia di ben cinque figli e... con l'amabilità sorridente del vicino di casa. Il campo era precisato, niente paura! Anche se evidentemente sconfinato: lo Spirito Santo nella Bibbia. Così lo lasciammo solo per oltre un'ora con i nostri ragazzi. D'altronde, ci dicevamo, vivendo in un contesto ecumenico, non potevamo lasciare la nostra gente priva di qualsiasi conoscenza del mondo protestante e educarli come fossero ancora in Italia, prima della loro avventura di emigrare... Quale, però, fu la nostra sorpresa nel vedere, alla fine del lungo incontro, i nostri ragazzi pronunciare disinvoltamente termini in greco o in ebraico come *pneuma*, *ruah*... dopo un avventuroso percorso filologico! Entusiasti, soprattutto, della loro ultima scoperta: la creazione dell'uomo. Fu... un bacio in bocca dato da Dio ad Adamo. È così, infatti, che Dio stesso trasmise il suo soffio

di vita. Evidentemente, il pastore era ricorso per la traduzione del gesto alla scioltezza di linguaggio dei suoi cinque figli, ottenendo nelle sue spiegazioni un vero e insperato successo!

In altra occasione, preparavo una celebrazione funebre. Ci si era divisi i momenti con un pastore calvinista: a lui la spiegazione della Parola e il percorso di vita di un emigrante italiano che conosceva, a me i gesti di rito come la luce, l'acqua e l'incenso – che i protestanti non contemplano – e il loro commento simbolico. Alla fine, non posso dimenticare come la moglie stessa del pastore, raggiante, ci venne incontro per ringraziare entrambi. La complementarità dei nostri interventi pare aver dato alla celebrazione senso, interiorità, fede convinta e condivisa. E anche allora il pastore faceva brillare due belle qualità della tradizione protestante: l'essenzialità e l'efficacia.

Un altro giorno, durante la celebrazione per un'anziana italiana defunta, noto la presenza di un pastore protestante nascosto nell'assemblea. Durante il corteo verso il camposanto, allora, discretamente mi avvicinai per chiedergli di improvvisare la preghiera al cimitero. Mi risponde con un'occhiata indecifrabile... Ma, poi, in quel piccolo cimitero che sembrava un giardino e la pace di un'oasi, mentre scendeva lentamente la bara nella terra, incominciò forte: «*Tu ci hai fatti di terra, Signore, e alla terra noi ritorniamo!*», improvvisando, poi, una bella, commossa preghiera finale. Con il suo linguaggio biblico ci inchiodò alla terra. Ci fece sentire tutti semplice argilla. E ci depose, allo stesso tempo, nelle palme accoglienti delle mani di Dio. Per i presenti fu un momento forte e indimenticabile di speranza. Per me, in fondo, sono occasioni incredibili di fraternità con pastori protestanti, da sempre appassionati della parola di Dio.

Ecumenismo è costruire dei ponti, lanciare delle passerelle con quelli dell'altra riva. Sapendo che, un giorno, Dio stesso asciugherà il mare che ci separa. ♦



Un uomo di grande dimensione morale

Possiamo riassumere così la sua vita: il sacrificio della sua libertà personale per dare la libertà agli altri.

È vero che il Sud-Africa non era nuovo alle idee di libertà. Gandhi ha vissuto e lavorato qui, prima di ritornare in India e svolgere la sua lotta pacifica per la liberazione del suo popolo.

Mandela era nato in un mondo difficile in cui il razzismo aveva radici profonde. Il suo radicalismo giovanile lo spiegava alla corte nel processo di Rivonia nel 1964: *"Io servo gli ideali di democrazia e di una società libera. Vivo per questo ideale e sono pronto a morire per questo"*. La sua fermezza gli è costata 27 anni di prigione. Già nel 1980, unilateralmente, iniziò colloqui che culminarono nell'accordo storico e nella sua presidenza democratica del nuovo Sud Africa.

Era una personalità libera e rispettosa anche degli avversari, di cui a volte riconosceva l'apporto alle idee democratiche. Non imitò certi capi di stato di nazioni vicine che guidarono i loro popoli alla dittatura, come Mugabe in Zimbabwe che portò il suo paese (ex- Rhodesia) da "Svizzera dell'Africa" a uno dei paesi più poveri dell'Africa.

Il suo merito più grande è quello di aver evitato una guerra civile tra bianchi e neri, ma anche quello di aver voluto una nazione "arcobaleno" in cui tutti i colori erano ammessi con gli stessi diritti e doveri. Come esempio vedi anche i colori della bandiera nazionale e la sua volontà di eleggere come Vice Presidente della nazione il presidente precedente, bianco, De Klerck.

Nella sua testardaggine ha sempre tenuto davanti a sé l'ideale di un solo popolo. Era capace di essere autocritico con una tolleranza e una buona volontà che stupisce anche la gente di tutte le razze locali.

Dopo il suo ritiro dalla politica non è stato né capito né seguito dai responsabili del suo partito, l'A.N.C. La corruzione e il non rispetto della Costituzione, una delle più aperte del mondo, fanno sì che nei ministeri si pratica la legge e il suo contrario senza problemi. Ogni volta che sorgono problemi, l'A.N.C., partito di Mandela, si arroga il diritto di fare quello che vuole.

Lo Scalabrini Centre di Cape Town ha dovuto portare il Ministero degli Interni 5 volte alla Corte Suprema per difendere, con l'aiuto degli avvocati dei Diritti dell'uomo dell'Università di Cape Town, i rifugiati: cinque processi sono stati vinti, il sesto è in corso. È stupefacente l'affermazione di un funzionario del Ministero che dice: *"I tribunali dicono quello che vogliono. Noi facciamo quello che vogliamo"*.

La lotta di Mandela non è ancora finita, ma i valori di base sono lì, e poco alla volta arriveranno a vincere contro tutto. ●

NELSON MANDELA

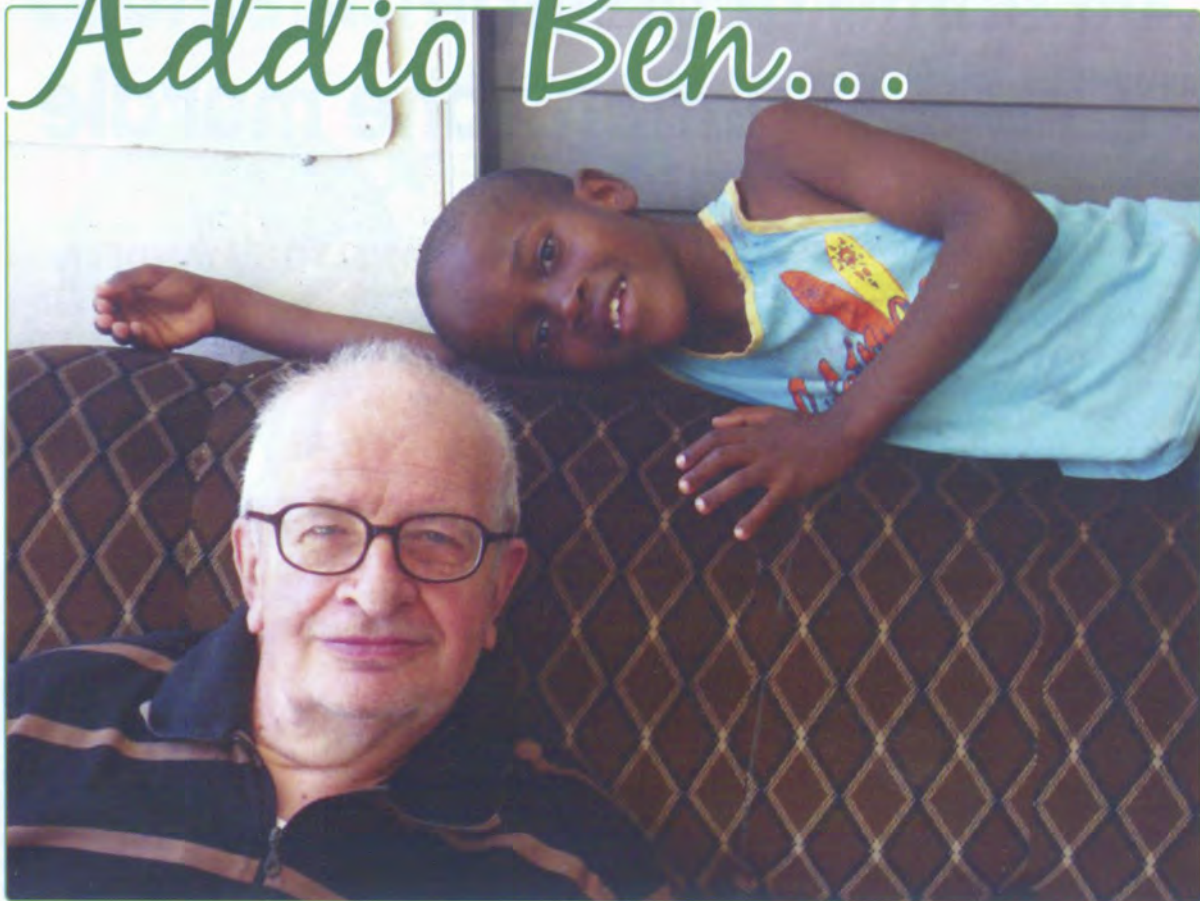
1918-2013

NELSON MANDELA
TRANSFORMED THE WORLD
CELEBRATE HIS LIFE
AND VALUES
46664 CHILD CARE AND
FREEDOM TRUTH UNITY JUSTICE
TRUTH FREEDOM EQUALITY
MEMORY AND DIALOGUE
JUSTICE FREEDOM RECONCILIATION
EDUCATION AND LEADERSHIP
RECONCILIATION TRUTH EQUALITY JUSTICE
UNITED NATIONS RESOLUTION
4 NOVEMBER 2009 NELSON MANDELA
HAD A LEADING ROLE IN AFRICA'S
STRUGGLE FOR LIBERATION AND UNITY
HE CONTRIBUTED TO THE CREATION
OF A NON-RACIAL, NON-SEXIST
DEMOCRATIC SOUTH AFRICA
HE DEDICATED HIS LIFE
TO THE SERVICE OF HUMANITY
IN THE FIELDS OF CONFLICT
RESOLUTION
RACE RELATIONS
THE PROMOTION
AND PROTECTION
OF HUMAN RIGHTS
RECONCILIATION
GENDER EQUALITY
THE RIGHTS
OF CHILDREN
AND OTHER
VULNERABLE
COMMUNITIES
HE CONTRIBUTED
TO THE STRUGGLE
FOR DEMOCRACY
AND THE PROMOTION
OF A CULTURE OF
PEACE THROUGHOUT
THE WORLD
AND THE
PROMOTION
OF A CULTURE
OF PEACE
THROUGHOUT
THE WORLD
UNITED
NATIONS

Mario Tassarotto



Addio Ben...



Semplicemente grazie!

Carissimi,

l'anno 2013 stava per terminare sotto buoni auspici: il gruppo coordinatore presso la nostra sede ASCS di Milano era stato rafforzato con l'arrivo del sottoscritto e si stava sognando sul come reimpostare meglio, almeno così si sperava, il nostro servizio. Il 21 novembre siamo stati costretti ad un brusco risveglio....

Su di noi tre - Alessandra, Lucia ed io - in particolare è piombata una responsabilità inaspettata e non voluta: da subito, nonostante le cose da fare, abbiamo realizzato che il modo migliore per continuare l'opera iniziata dal Ben fosse l'unità e la piena condivisione prima di tutto fra noi tre, così come il Ben stesso aveva cercato da sempre di impostare il cammino dell'ASCS.

Da parte mia - e nostra - vogliamo mettere tutto l'impegno necessario per continuare a "sognare i sogni degli altri", con la consapevolezza che il cammino futuro certamente non sarà facile. Ben voleva "credere Sisifo felice" ed è arrivato in vetta alla sua montagna.... Ora bisogna continuare su questa strada e porto con me la certezza che ognuno di voi - operatori, volontari, confratelli, amici - mi e ci aiuterà in questo servizio!

p. Claudio Gnesotto



Ciao Ben...

grazie perché abbiamo avuto la fortuna di aver percorso con te un tratto di strada... compagni di viaggio, nel lavoro, ma soprattutto nel cammino della vita. Tu eri sempre un passo avanti a noi... ma avevi la delicatezza e la pazienza di aspettarci.

Siamo qui per ricordarti essenzialmente come "uomo di grande fedeltà": **fedeltà al carisma**, al Beato Scalabrini... Parlavvi di lui, lo studiavvi, lo citavvi; ma soprattutto lo vivevvi.

Avevi incarnato totalmente il suo pensiero; era una cosa sola con te e tu eri una cosa sola con i migranti.

Fedeltà all'Uomo... La tua capacità di lasciare tutti liberi di dirti quello che pensavano, di irritarsi, liberi nelle proprie scelte, liberi di sbagliare, ma sempre sicuri di trovare in te una porta aperta dove tornare ed essere accolti, capiti, amati, pronti a ricominciare.

Fedeltà a Dio... Una fedeltà tutta tua, vera e sincera verso un Dio incarnato, umano, vicino alle sofferenze e alle gioie umane... un Dio di speranza e d'Amore che tu testimoniavi in ogni gesto concreto della tua vita.

Alessandra Santopadre

La libertà di diventare

"Lavorare, affaticarsi, sacrificarsi in tutti i modi per dilatare quaggiù il regno di Dio e salvare anime; mettersi, dirò così, in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia il permesso di fargli del bene, ecco l'unica ambizione del prete.

Quanto egli ha di potere, di autorità, di industria, di ingegno, di forza, tutto lo adopera a questo fine".

(Scalabrini, *Una voce viva*, Quadrifoglio, Torre Boldone/Bergamo, 1987, p.189)

Koln, Germania. Il 2005 era già a metà del suo corso.

Io avevo 25 anni ed ero una dei tanti "emigrati privilegiati" arrivata in settembre per l'anno di studi all'estero. Caro Beniamino, a dirti la verità, non ricordo la data, ma sicuramente se andiamo a cercare sull'archivio della missione italiana di Ursulagartenstrasse, nella cartella della rivista "Insieme-Gemeinsam" ritroveremo anche le foto di quella festa. Come al solito aveva piovuto e con il primo raggio di sole tu eri uscito dal salone per andarti a fumare una sigaretta. Erano le MS, le stesse di mia madre, e ti seguì. Era un profumo conosciuto, qualcosa che sapeva di casa; e come sa chi ne ha fatto esperienza, per chi vive da solo in "terra straniera", tutto ciò che sa di casa è sempre un dolce momento di riposo. Rimasi lì vicino a te e cominciammo a parlare della fatica del quotidiano, della paura di fare una scelta per la vita e delle increspature delle relazioni non sempre così limpide. Tu, con il tuo sorriso tranquillo, alla fine mi apostrofasti così: "Perché preoccuparsi, ognuno ha le sue psicopatologie!".

Mi venne da ridere, ma in quel momento compresi la semplicità e la libertà che mi stavi donando. Fu proprio in quei giorni che l'idea della clausura, che mi girava dentro da un po', ebbe la libertà di diventare un desiderio e quindi una possibilità per la mia vita. Ovviamente era fuori da ogni consuetudine contestuale e ancora oggi

dopo 5 anni che sono in monastero sussiste sempre una sottile incomprensione, un po' come sentirsi "straniera per i miei fratelli". Eppure, come mi hai insegnato anche tu, la chiamata ad intercedere per questa umanità è una missione da accogliere senza frontiere, per andare incontro all'umanità non perché meritevole, né per come dovrebbe essere, né per come la si vorrebbe, ma semplicemente così com'è...

ognuno con le sue psicopatologie.

Ciao Beniamino, Arrivederci. Con affetto.

Sr. Beatrice di Gesù





Memoria missionaria

I passi lenti e solenni per le tre ridenti piazze bassanesi, lo sguardo compiaciuto e solenne dal Ponte degli Alpini alla valle che si apre con la maestosa visione del rinomato ex Seminario Scalabrini sono l'inizio di un significativo pellegrinaggio dei ricordi, che riaffiorano numerosi, nostalgici, vivi, quasi fino a nascondere la commozione man mano che un Missionario Scalabriniano ritorna a visitare la culla della sua vocazione. Si avvicina con trepidazione al cancello dove la scritta "Centro Missionario Scalabrini" indica la nuova denominazione dell'ex-seminario.



Ma Varcato il cancello, la memoria si fa più viva percorrendo i lunghi corridoi, il cortile dei giochi, la chiesa con la visione del patrono San Carlo e del Beato Fondatore. Proprio tra quelle mura per numerosi Missionari Scalabriniani, molti dei quali sparsi nei cinque continenti, è sbocciata e cementata la vocazione missionaria. Il rumore delle acque cristalline del Brenta richiama l'attenzione e la curiosità si fa più viva. Ed ecco lì, a pochi passi, la solenne porta di vetro da cui si accede alla Residenza San Raffaele.

Si entra con trepidazione e devozione, per non disturbare, per rispetto di chi è costretto a celebrare qui, la sua messa quotidiana e di chi,

come un vero amante, è a braccetto di un angelo custode o di un confratello che, pur carico di anni, si offre quale vincastro della vecchiaia per qualche altro i cui piedi fanno "cilecca".

Vinto un innato timore si comincia a respirare un'aria ben diversa da quella dei pregiudizi propri di un visitatore ignaro della sacralità di una residenza per anziani. Più ancora trattandosi di una residenza per missionari che hanno sulle spalle tutta una vita dedicata al servizio dei fratelli. Nella sofferenza e negli anni c'è sempre un sorriso di benvenuto e di trasparente gratitudine, che smantella ogni preconcetto e ogni paura. Nel dialogo fraterno e cordiale si evidenzia ben presto in ciascuno il gusto della vita, la volontà



di coltivarsi fisicamente, intellettualmente, di relazionarsi e di rendersi utili a quanti condividono il pane quotidiano.

La quotidianità è marcata dallo spirito di preghiera che si rispecchia in ognuno in un crescendo di amore e di offerta, anche se in alcuni non è manifesto per lo stato di condizione fisica. Il visitatore rimane abbagliato e colpito dal clima di preghiera, di rispetto e di premuroso servizio degli uni verso gli altri. La cappella, posta al centro della residenza, è il punto focale di



questo variegato mondo missionario. Il Signore si fa cibo nelle celebrazioni eucaristiche mattutine e diventa per ognuno dono e forza per la celebrazione offertoriale della propria vita e della propria sofferenza. Il Rosario, la recita delle Ore e l'adorazione scandiscono i vari momenti della giornata.

L'incontro con i missionari fa svanire qualsiasi timore. La cordialità si fa vibrante in un abbraccio che esprime tutta la comunione di sentimenti e l'ansia di sapere da quale parte del mondo scalabriniano proviene il visitatore. Il mondo si fa piccolo, si rende visibile con i racconti dei

missionari. La gioia di ricordare, con profonda nostalgia e commozione, la storia della propria vocazione, sbocciata fin dal grembo materno, le avventure missionarie, sono l'espressione di una santità eroica vissuta di giorno in giorno oltre le frontiere, senza cedimenti. Sono ricordi di eventi ordinari e straordinari, di momenti lieti e a volte di sofferenza. Nei loro racconti essi vedono affiorare i volti di innumerevoli persone care, che li hanno amati e sono state amate a loro volta.

L'incontro con i missionari anziani o ammalati è sempre un momento emozionante, di freschezza "giovanile". Nella sofferenza e negli anni che incurvano il corpo e rendono i passi incerti c'è sempre un sorriso di trasparente gratitudine.

Il visitatore rimane sempre colpito dal premuroso servizio di quanti accudiscono i missionari che necessitano di cure: in primo piano i responsabili ai quali i superiori hanno affidato questo prezioso e delicato compito. Seguono le due religiose tuttofare e onnipresenti notte e giorno. Infine, encomiabile è il servizio professionale del corpo assistente. Sono gli "angeli custodi", riconosciuti dall'uniforme bianca e soprattutto per la costante premura nell'adempimento dei compiti loro affidati e l'immediatezza con cui rispondono di fronte alle molteplici necessità dei Missionari.



La Residenza dedicata all'Arcangelo San Raffaele, patrono e compagno nel cammino missionario, vuole essere un riconoscimento all'opera dei Missionari, molti dei quali, partiti dalle terre venete oltre cinquanta anni fa per le missioni dei cinque continenti, hanno optato di farvi ritorno a conclusione di una vita spesa a servizio dei migranti. Essi rappresentano oggi un ricco patrimonio proprio perché la loro fedeltà e la loro saggezza, frutto di innumerevoli esperienze in terre lontane, possano divenire sapienza, sprone e "sostegno ai passi dei giovani che si affacciano all'orizzonte della giovinezza per assaggiarne i percorsi" (Giovanni Paolo II - Lettera agli anziani 1-10-1999).

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore" (Salmo 92). Gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno sono un tesoro prezioso a cui attingere forza ed entusiasmo. Vuole essere anche l'augurio per chi oggi intende rispondere alla chiamata del Signore seguendo le loro orme a servizio dei migranti nella geografia missionaria scalabriniana. ●



Cent'anni, ma sempre giovane

Sandro Gazzola



P. Sandro Gazzola

La parrocchia della Chiesa del Santo Rosario, fondata nel 1913, è l'unica "parrocchia nazionale italiana" di Washington, DC e il 2013 è un anno particolarmente significativo in quanto se ne è celebrato il Centenario alla presenza del Card. Wuerl.

Nella capitale degli Stati Uniti gli immigrati italiani già nel 1890 avevano formato una comunità all'interno del quartiere irlandese conosciuto come Swampoodle, situato nella zona nord-ovest e nord est di Washington vicino al Campidoglio.

Di tanto in tanto era il Delegato Apostolico negli Stati Uniti, l'arcivescovo Giovanni Bonzano, che si occupava delle esigenze dei fedeli italiani, confessando e facendo visita ai malati. Tuttavia le sue funzioni erano limitate. Poiché Washington faceva parte dell'Arcidiocesi di Baltimora, Bonzano sollecitò l'arcivescovo di Baltimora, il Cardinale James Gibbons affinché fornisse un sacerdote di lingua italiana che si occupasse dei bisogni spirituali dei cattolici italiani della zona.

Nel giugno del 1913 arriva un giovane prete italiano, don Nicola De Carlo. Dopo alcuni mesi spesi per familiarizzare con i membri della sua nuova comunità, il 14 dicembre, terza domenica di Avvento, alle 10:30, in una cappellina improvvisata nel salotto di una casa in affitto a 83H Street NW, arredata con sedie pieghevoli e panche rimediate da un'altra chiesa, don Nicola celebra la prima Messa. Sei anni dopo, il 7 settembre 1919, il cardinale Gibbons benedice la prima pietra dell'attuale chiesa del Santo Rosario (595 Third Street NW). La dedizione della chiesa

superiore avviene 4 anni dopo, il 29 Aprile 1923, mentre solo nel 1947 il Vescovo ausiliare di Baltimora, Michael Keyes, benedirà le campane.

Alla fine del 1950 il governo federale inizia a ridisegnare la mappa del quartiere dove si trova Chiesa, e solo una vigorosa e variegata protesta parrocchiale salva l'edificio dalla distruzione. Sarà la canonica ad essere abbattuta per fare spazio all'autostrada, così un nuovo edificio verrà inaugurato nel 1967.

Nei decenni successivi varie raccolte di fondi, e lo sforzo e la generosità di molti donatori hanno portato ad un ampliamento degli spazi della comunità: allo stesso tempo la crescita concomitante di forti gruppi parrocchiali ha permesso di praticare la fede ad un livello più personale.

Nel 1960, un anno prima della morte di P. De

Card. Donald William Wuerl



P. Lidio Tomasi





P. Ezio Marchetto



ENGLISH

Carlo, i missionari scalabriniani arrivarono al Santo Rosario e aggiunsero la loro particolare missione di servizio ai migranti. Tre anni dopo, nel 1963, si unirono le Suore Scalabriniane. Oggi, nel centenario della sua fondazione, il Santo Rosario è una chiesa per la comunità, orgogliosa delle sue tradizioni e dell'eredità dei suoi primi 100 anni.

Il primo parroco scalabriniano fu P. Giulivo Tassarolo, poi eletto superiore generale, mentre il suo assistente, P. Giuseppe Spigolon, ha servito come parroco dal 1963 al 1970, quando divenne superiore provinciale. Seguì P. Mario Bordignon dal 1970 al 1972 fino all'arrivo di P. Cesare Donanzan (dal 1972 al 1992). P. Terry Bagatin ha quindi preso le redini della comunità dal 1992 al 1996, seguito da P. Carlo Zanoni, dal 1996 al 2006.

P. Lidio Tomasi, successivo parroco, ha rinnovato molte attività pastorali, rivitalizzando le strutture parrocchiali. Nel 2012 e nel 2013, con lungimiranza e pianificazione, Padre Lidio ha organizzato il 100° Anniversario del Santo Rosario, come presidente della commissione del Centenario. A metà 2013 è divenuto parroco emerito con l'arrivo di P. Ezio Marchetto, la cui esperienza pastorale diversificata assicura una nuova energia per la vivace comunità parrocchiale.

Così il flusso continuo e il cambiamento sociale aggiungono alla missione pastorale già impegnativa esigenze pluralistiche moderne, che la parrocchia deve soddisfare rimanendo al servizio delle nuove ondate di italiani che arrivano nella capitale della nazione ogni anno.

Il ringiovanimento spirituale e culturale di questa comunità si deve all'accoglienza di chi bussa alle sue porte, accettandone il patrimonio di cultura e tradizioni, aprendosi alla comunicazione e al dialogo che costruisce ponti tra i gruppi "etnici" che trovano l'unità nel Vangelo e nell'unica Chiesa. ●

According to the 1910 federal census, some 3.000 Italian immigrants resided in Washington D.C., and others were widely scattered throughout the metropolitan area. They had no church or priest to call their own. Occasionally the Apostolic Delegate to the United States, Archbishop Giovanni Bonzano, would tend to the needs of these Italians, hearing confessions and making sick calls; however, his duties limited his time. Because the Archdiocese of Baltimore had jurisdiction over the churches of Washington, Bonzano urged Archbishop of Baltimore James Cardinal Gibbons to provide an Italian-speaking priest to look after the spiritual needs of the area's Italian Catholics.

In June 1913 the pastor of St. Paul's Church, Monsignor James Mackin, extended an invitation in the name of Cardinal Gibbons to a young Italian priest, Rev. Nicola DeCarlo, to undertake the mission of organizing the Italian Catholics in the Washington area. Father DeCarlo accepted the invitation, and he spent the next months getting acquainted with the members of his future congregation. Later, in the parlor of a rented house at 83 H Street NW, using borrowed folding chairs and benches discarded from another church, De Carlo built a small chapel with an altar and celebrated his first Mass on Sunday, December 14, 2013, at 10:30 A.M. Because of Father De Carlo's special devotion and pledge to the Blessed Mother the house became known as the Chapel of the Holy Rosary under the patronage of the Queen of the Most Holy Rosary. Subsequently, in 1923, a new church was completed in authentic Roman basilica style at 595 Third Street NW. De Carlo would spend the next half century establishing the nation's Italian church and shepherding his growing congregation through World War I, the Great Depression, and World War II. In 1960, a year before his death, the Scalabrinian priests brought their mission of service to migrants to Holy Rosary, adding to the parish plant and expanding its activities. Now in the centennial year of 2013 Holy Rosary is a church for the community, proud of its traditions and its heritage of the first 100 years.

Stella Maris

Samuel Fonseca



P. Samuel Fonseca, missionario scalabriniano, è direttore nazionale dell'apostolato del mare, con sede presso la città portuale di Santos, poco distante da San Paolo, la più importante dell'America Latina con l'arrivo in media di cinquanta navi al giorno, e che conta 400.000 abitanti. Egli ci apre le porte della missione dove vive in un giorno molto speciale: la festa di Santa Edvige. La ricorrenza non ha direttamente a che fare con il suo apostolato, ma molte delle persone coinvolte sono suoi collaboratori abituali ed il clima è decisamente di preghiera, allegria e fraternità.

Nonostante ciò, P. Samuel trova il tempo di raccontare la sua attività con la gente del mare e mostrare quella che, in pratica, vuole essere una "casa per chi è lontano da casa", situata in un "piccolo grattacielo": per raggiungere il primo ambiente saliamo una scala affrescata da un amico comune, Sergio Ricciuto, giovane artista che, per le svolte strane della vita, ha scelto il Brasile come nuova patria. Entriamo, quindi, in una sala giochi che, ci spiega la nostra guida, è voluta per concedere un po' di distensione a chi passa spesso

diversi mesi in mare aperto. La lingua inglese è d'obbligo, e i vari cartelli in giro ce lo ricordano, per comunicare con i marinai e per questo P. Samuel è aiutato da un collaboratore filippino e da diversi laici. Adiacente si trova uno spazio utilizzato da un assistente sociale e psicologico che presta il suo servizio durante la settimana. Non può mancare una piccola cappella che nelle decorazioni ricorda l'interno di una nave e che viene utilizzata per i momenti di preghiera personali o per la messa del sabato celebrata da P. Samuel: la sua idea è che essa diventi anche uno spazio ecumenico, pur mantenendo la matrice cattolica. Non manca ovviamente una sala per l'utilizzo di internet e per il telefono che garantiscono un contatto con le famiglie nei lunghi periodi di lontananza da casa, come pure un salone per incontri. Molti lavori sono ancora in corso di ristrutturazione, ma P. Samuel mostra con orgoglio tutto quanto la missione sta realizzando per i marinai. L'équipe riesce a visitare l'80-90% delle imbarcazioni che entrano nel porto e di questi un 15% frequenta la sede dell'Apostolato del Mare, mentre i rimanenti si rivolgono ad altre organizzazioni o sono solo in transito. ●



PORTUGUÊS

Pe. Samuel Fonseca, missionário scalabriniano, é diretor nacional do Apostolado do Mar, com sede junto à cidade portuária de Santos, pouco distante de São Paulo, a mais importante da América Latina, com uma média de cinquenta navios por dia, e que conta 400.000 habitantes. Ele nos abre as portas da missão onde vive num dia muito especial: a festa de Santa Edwiges. A data não está diretamente ligada ao seu apostolado, mas muitas das pessoas envolvidas são seus colaboradores habituais e o clima é decisamente de oração, alegria e fraternidade.



Não obstante isso, Pe. Samuel encontra tempo para contar a sua atividade com os trabalhadores do mar e mostrar aquela que, em prática, quer ser "casa para quem está longe de casa", situada em um "pequeno arranha-céus": para alcançar o primeiro ambiente subimos por uma escada pitanda por um amigo comum, Sergio Ricciuto, jovem artista que, através das reviravoltas da vida, escolheu o Brasil como nova pátria. Entramos, portanto, numa sala de jogos que, como nos explica a nossa guia, serve para conceder um pouco de distração a quem muitas vezes passa longos meses em mar aberto.

A língua inglesa é obrigatória, e os vários cartazes expostos nos recordam, para comunicar com os marinheiros. Por isso Pe. Samuel é ajudado por um colaborador filipino e por diversos leigos. Ao lado encontra-se um espaço utilizado por um assistente social e psicológico, que presta o seu serviço

durante a semana. Não pode faltar uma pequena capela que, na decoração, recorda o interior de um navio e que é utilizada para os momentos de oração pessoal e para a missa do sábado, celebrada pelo Pe. Samuel. A sua ideia é que a capela se torne também um espaço ecumênico, embora mantendo a matriz católica. Mas não falta obviamente uma sala para o uso da Internet e do telefone, que garantem um contato com as famílias nos longos períodos de ausência de casa, como também um salão de encontros. Muitos trabalhos estão ainda em fase de reestruturação, mas Pe. Samuel mostra com orgulho tudo quanto a missão está realizando para os marneiros. A equipe consegue visitar 80 a 90% das embarcações que entram no porto. Dessa população de marinheiros, uns 15% frequentam a sede do Apostolado do Mar, enquanto os outros se organizam com outros serviços ou estão somente em trânsito.





Eccomi Signore, manda me!

Redazione



ITALIANO

Pierre Dieucel est né au Sud d'Haiti dans la commune de Port-à-Piment. Il est le fils aîné d'une famille de 6 enfants. Ses parents se nomment Pierre Jean Wilness (Linto), il exerce la profession de tailleur; et sa mère, Marie Yvanite Ilsolep (Rosaire). Les deux ont immigré à Port-au-Prince à la recherche de meilleures conditions de vie.

Pierre Dieucel a commencé ses études classiques dans sa ville natale et les a terminées à Port-au-Prince. Après avoir terminé ses études classiques et secondaires, il a commencé un cheminement vocationnel avec les Missionnaires Saint-Charles Borromée, les scalabriniani. Il fut accepté. Il est entré au séminaire le 7 septembre 2003 en commençant par l'étape de propédeutique et, ensuite les études de philosophie.

En 2007, il a professé les premiers vœux religieux: la pauvreté, l'obéissance et la chasteté. En 2008 il a commencé avec l'étude de la théologie. Le 26 novembre 2012 il a professé les vœux perpétuels. Le 26 mai 2013, il a reçu l'ordination diaconale de la Sainte Église Catholique, au service du peuple de Dieu.

Le 30 novembre de la même année, on l'a ordonné PRÊTRE de l'Église Catholique par l'imposition des mains de l'Archevêque de Port-au-Prince: Mgr. Guire Poulard.

La devise de son ordination est:

"Me voici Seigneur, Envoie-moi!"

Pierre Dieucel è nato nel sud di Haiti nel comune di Port-à-Piment ed è il primogenito di sei figli. I suoi genitori si chiamano Pierre Jean Wilness (Linto) e Marie Yvanite Ilsolep (Rosario). Entrambi sono immigrati a Port-au-Prince in cerca di migliori condizioni di vita. Pierre ha iniziato gli studi classici nella sua città natale, completandoli a Port-au-Prince. Dopo aver terminato gli studi classici e secondari, ha iniziato un cammino vocazionale con i Missionari di San Carlo Borromeo. È entrato in seminario il 7 settembre 2003 partendo dal propedeutico per poi studiare filosofia.

Nel 2007 professa i primi voti religiosi di povertà, obbedienza e castità. Nel 2008 inizia, quindi, lo studio della teologia. Il 26 novembre 2012 professa i voti perpetui. Il 26 maggio 2013 riceve l'ordinazione diaconale e il 30 novembre dello stesso anno, è ordinato sacerdote della Chiesa cattolica attraverso l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo di Port-au-Prince: mons. Guire Poulard.

Il motto della sua ordinazione è:

"Eccomi, Signore, manda me!"



MIGRANTI E RIFUGIATI

Verso un mondo migliore

19 GENNAIO 2014

**100^a Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato**



Fondazione
Migrantes

www.migrantes.it

2014: LA GIORNATA DELLE MIGRAZIONI COMPIE CENT'ANNI

Sono passati cent'anni da quando San Pio X nel 1914, profondamente colpito dalla fiumana incontenibile di italiani che emigravano oltralpe e soprattutto oltre oceano, decise di dare una scossa all'Italia, che pareva quasi incosciente o intorpidita dalla rassegnazione di fronte a questo immenso dramma. Infatti l'anno precedente avevano lasciato l'Italia 872.000 connazionali che nel giro dell'ultimo decennio avevano sfiorato la vertiginosa quota di 7 milioni. Papa Sarto, che da vescovo aveva già assistito non indifferente a simile impressionante esodo dalla sua diocesi di Mantova, si decise di indire a livello nazionale una domenica di preghiere e una raccolta di offerte a sostegno spirituale e materiale per questi fratelli che andavano incontro a un futuro molto incerto, "in un isolamento - sono parole del Beato Scalabrini - che è spesso la morte del corpo e dell'anima". E così nacque un secolo fa la prima

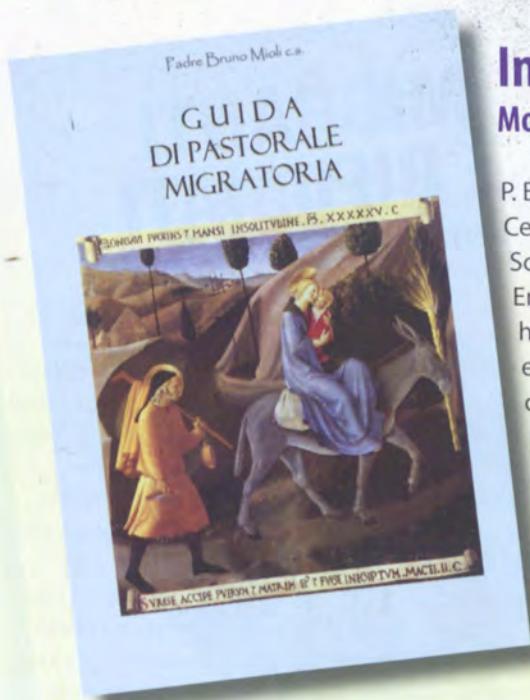
Giornata dell'emigrante, nacque come nazionale per le emergenze che riguardavano l'Italia.

Le emergenze tuttora rimangono, anche per quanto riguarda il nostro Paese, ma in questi ultimi decenni lo sguardo della Chiesa si allarga a livello planetario per abbracciare tutte le forme di migrazione, di tutti i popoli e continenti: perciò la Giornata da nazionale si è estesa ed è diventata **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**. Agenzie specializzate delle Nazioni Unite registrano per il 2012 nel mondo 232 milioni di migranti pari al 3% della popolazione globale, ma se si tiene conto di quello che si può chiamare l'"indotto delle migrazioni", costituito dalla moltitudine senza numero di chi è coinvolto direttamente in questo fenomeno, che divide e spesso lacera interi gruppi familiari, allora il numero lievita vertiginosamente fino a raggiungere, secondo gli

esperti, almeno il 10% di quanti oggi abitano il nostro Pianeta.

Dal 1985 i Papi, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e, per ultimo, Papa Francesco ci hanno consegnato una serie ininterrotta di messaggi per la Giornata, dandole di anno in anno un titolo e un obiettivo particolare. Papa Francesco dedica il suo messaggio a "Immigrati e rifugiati: verso un mondo migliore". Il titolo sembra piuttosto generico, ma se teniamo conto che quelle "per un mondo migliore" vengono ripetute in una paginetta per sei volte e almeno altrettante con termini equivalenti - ad esempio "per un futuro migliore" -, si dovrà concludere che nella mente e nel cuore del Papa questa formula ha un suo significato preciso e pregnante. Certamente non sorvola sulle "sventure", sugli "effetti negativi" che colpiscono la gente migrante, parla di "lavoro schiavo, oggi moneta corrente", di "una cultura dello scarto, di una globalizzazione senza regole", ma egli volge l'attenzione soprattutto "alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione", alle tante opportunità offerte per la "costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno" e perfino per una "nuova evangelizzazione". Constata con compiacenza che "ciò che anima tanti migranti e rifugiati è il binomio fiducia e speranza", il "desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più". Il Santo Padre li invita infine a fare affidamento su "coloro che dedicano la loro vita e le loro energie al vostro fianco", convinti che nel loro volto "è impresso il volto di Cristo... è impressa l'immagine di Cristo"; parole già pronunciate più volte nei mesi scorsi, come a Lampedusa e al Centro Astalli di Roma, e alle quali aveva aggiunto: "la loro carne è la carne di Cristo". Tanti, grazie a Dio, e sono i "buoni samaritani" della gente in cammino: grazie a loro il mondo nuovo è già cominciato.





In uscita a gennaio, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato...

P. Bruno Mioli, missionario scalabriniano, è profondamente grato al Centro Studi e Ricerche Pastorali Emigrazione (Cserpe) di Basilea, allo Scalabrini International Migration Institute (Simi) e al Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER) che con il loro autorevole supporto hanno incoraggiato e orientato la stesura della presente Guida; essa non ha scopo scientifico, di sistematica ricerca, ma si presenta come una **guida pratica**, quasi un manuale alla luce del Magistero particolarmente ricco in questo settore; suoi **diretti destinatari** pertanto sono gli **operatori pastorali**, specialmente i direttori diocesani della pastorale migratoria, i **parroci**, i **cappellani delle comunità immigrate** e quanti offrono un qualche servizio in questo vasto campo della mobilità umana.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2014

Ogni persona, del resto, appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera famiglia dei popoli. Da questa constatazione nasce il tema che ho scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno: **"Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore"**.

Nonostante i problemi, i rischi e le difficoltà da affrontare, ciò che anima tanti migranti e rifugiati è il binomio fiducia e speranza; essi portano **nel cuore il desiderio di un futuro migliore** non solo per se stessi, ma anche per le proprie famiglie e per le persone care.

***"...en el corazón el deseo
de un futuro mejor..."***

Il mondo può migliorare soltanto se l'attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri.

In cammino con migranti e rifugiati, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori.



Lavorare insieme per un mondo migliore richiede il reciproco aiuto tra Paesi, con disponibilità e fiducia, senza sollevare barriere insormontabili.

È necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione – che, alla fine, corrisponde proprio alla “cultura dello scarto” – ad un **atteggiamento che abbia alla base la “cultura dell’incontro”**, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.

***“...A change of attitude
based on a culture
of encounter...”***

Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a **vedere nel migrante e nel rifugiato** non solo un problema da affrontare, ma **un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare**, un’occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo.

***“...voir dans le migrant et dans le réfugié
un frère et une soeur
à accueillir, à respecter et à aimer...”***

Le migrazioni possono far nascere possibilità di nuova evangelizzazione, aprire spazi alla crescita di una nuova umanità, preannunciata nel mistero pasquale: una umanità per cui ogni terra straniera è patria e ogni patria è terra straniera.

***“...uma humanidade em que toda terra estrangeira
é uma pátria, e em que toda pátria é uma terra estrangeira...”***

Cari migranti e rifugiati! Non perdetevi la speranza che anche a voi sia riservato un futuro più sicuro, che sui vostri sentieri possiate incontrare una mano tesa, che vi sia dato di sperimentare la solidarietà fraterna e il calore dell’amicizia!





P. Emilio Vaccaro: mezzo secolo in missione

È quanto mai emozionante ciò che è iniziato con l'ordinazione sacerdotale a New York nel 1963, quando le due famosi torri non sveltavano nel cielo di Manhattan, ma tante erano le speranze ed i sogni di un piccolo drappello di giovani seminaristi. I compagni di Emilio Vaccaro, su cui si era posata, con tante altre, la mano del Vescovo e le loro mani erano state unte e preparate per quella benedizione a lungo sognata ed accettata di buon cuore. Probabilmente a quel tempo non si poteva prevedere quanto si sarebbe moltiplicata, diventando fonte di tante altre benedizioni in tanti altri luoghi.

con esso di uomini che li percorrono con il Vangelo in mano in un'azione che a volte può apparire rudemente terrena ma che recupera e ripianta i valori primigeni del messaggio cristiano.

Ho detto rudemente terrena, non per creare un distacco da quello che la benedizione raffigura e contiene (un lembo di cielo), nella sua duplice direzione: orizzontale e verticale. Il "rudemente terrena" si riferisce ai numerosi progetti che, per esempio, nel campo dell'edilizia e della ristrutturazione operata in complessi parrocchiali qui a Seaton, e non solo, ha rappresentato, per Emilio, il suo impegno più lungo e soddisfacente.

A questo proposito, mi ha colpito l'espressione di un teologo tedesco (Anselm Grün), passato anche lui, come noi, da una stagione, diciamo, piena di cattolicesimo e di sacramenti ad una stagione magra di sacramenti, ma ancora piena di benedizioni. È il richiamo costante dell'infinito, dice il conosciutissimo teologo, anche se le sue modalità espressive sono molto mutate.

Se l'idea del marciapiede suggerisce contenimento, misura, limite, ordine e disciplina per chi lo usa, lo stesso non si può ripetere per la benedizione. È un dono che viene elargito e sentito da chi lo dà e riceve come un fiocco, leggero e libero, che si libra nell'aria per poi

finire, con una traiettoria danzante ed irregolare, sull'animo di chi ascolta e riceve. Perché chi ascolta e riceve rimanda e trasmette al mittente la sua gioia e soddisfazione. La benedizione è come uno strumento a doppio taglio.

Sono stati tanti i marciapiedi percorsi a diverse riprese da P. Emilio. Ma ben più vasto è il marciapiede invisibile tracciato dalle innumerevoli benedizioni, tutte intrise da un senso di grande umanità, amicizia, spontaneità ed enorme fedeltà e coraggio. Queste "pie pratiche", le benedizioni, sono state una rigenerante esperienza per tutti. ●



Nella foto: p. Emilio (primo da sinistra), in compagnia di alcuni amici sul campo del golf ad Adelaide.

Non desidero soffermarmi sulla geografia dei luoghi battuti da P. Emilio: Bedford in Inghilterra e diverse località del continente australiano, per diverse mansioni pastorali ed amministrative. Ci siamo dati il cambio diverse volte nella nostra vita randagia: a Bedford, a Melbourne e ora a Seaton ad Adelaide. Lo posso affermare con una certa cognizione: è una storia, quella di Emilio Vaccaro, che porta il Vangelo sui tanti marciapiedi percorsi dagli emigranti, aiutandoli a riscoprirne la grande attualità. Quando si parla di marciapiedi, si parla di necessità di infinito. E

Azioni di Solidarietà



FILIPPINE

Il Super-tifone Haiyan, Yolanda, il 20° a colpire le Filippine quest'anno, era stato preannunciato come un fenomeno senza precedenti, che mai abbia colpito una zona nel mondo. Esso si è abbattuto sulle Filippine lo scorso 8 Novembre. **7.000 sono stati i morti accertati e 14 milioni le persone senza casa.** Le notizie a livello internazionale, così come le foto, hanno mostrato una devastazione in grande scala nell'area della Provincia di Leyteche, che si estende da Guiuan a Tacloban.

P. Savino Bernardi, superiore provinciale, è sempre in contatto con i confratelli le cui famiglie vivono in quell'area. Il Noviziato e il Postulato non hanno riportato danni. Le notizie ricevute riferivano che i familiari di alcuni confratelli nell'area di Guiuan, dove il super-tifone ha colpito con venti di oltre 350 km/ora, si sono salvate, ma le loro abitazioni no. Si tratta di zone costiere pianeggianti e la devastazione a causa del mare e del vento è stata di proporzioni epiche, addirittura peggiori che nella città di **Tacloban**. Con le comunicazioni rese difficili e le strade impraticabili, solo i voli militari e quelli speciali del governo sono in grado di raggiungere questi luoghi.

"*Scalabriniani*", con l'appoggio dei missionari scalabriniani sul posto, ha scelto di collaborare con la popolazione di Tacloban per la ricostruzione di case e scuole.

Il tuo aiuto, anche piccolo, può significare molto!

I beneficiari sono le persone dell'isola di Manicani, nella regione Guiuan Eastern Samar, formata da quattro villaggi (*barangays*). Progetti Specifici:

"UN TETTO PER OGNI CASA"

Si può contribuire alla ricostruzione delle case per quel che riguarda il tetto: esso viene costruito con fogli di acciaio galvanizzato, ognuno della misura di 3,6 m (12 piedi). Ad ogni famiglia servono 10 fogli. Il costo arriva a circa 200 Dollari Americani per famiglia. Si tenga presente che la provincia religiosa scalabriniana ha già provveduto a 300 famiglie.

"TUTTI A SCUOLA"

Si possono aiutare i bambini fornendo uniformi scolastiche e materiale necessario per l'apprendimento. Ogni bambino riceverà tre uniformi scolastiche, zaino, scarpe e materiale di cancelleria. Il tutto per 100 dollari americani.

HELP THE VICTIMS OF
TYPHOON HAIYAN
フィリピン台風(30号)被災者支援

PROJECT ROOFING
トタン屋根プロジェクト

A PROJECT OF THE SCALABRINIAN MISSIONARIES
IN EASTERN SAMAR, PHILIPPINES
フィリピン東サマル スカラブニ宣教会プロジェクト

AFTER THE INITIAL EMERGENCY PHASE, HELP IS NEEDED IN EASTERN SAMAR FOR RECONSTRUCTION. CONSIDERING THAT LARGER CITIES ARE ALREADY ATTRACTING THE ATTENTION OF THE GOVERNMENT AND THE INTERNATIONAL COMMUNITY, THE SCALABRINIAN MISSIONARIES HAVE DECIDED TO FOCUS ON TWO SMALL PLACES WHICH MIGHT GO FORGOTTEN: MANICANI ISLAND AND SALCEDO VILLAGE. THE INITIATIVE AIMS TO PROVIDE FAMILIES IN THOSE PLACES WITH MATERIALS FOR REBUILDING THEIR HOUSES, IN PARTICULAR CORRUGATED METAL FOR THE ROOFING AND PLYWOOD FOR THE WALLS.

¥20,000 CAN HELP A FAMILY WITH A NEW ROOF OR WITH MATERIAL FOR THE WALLS.

FOR ¥20,000 ADOPT A FAMILY
一軒2万円のトタン屋根を被災家族に!

REMIT YOUR DONATION TO:
生活資金の振込先

ACCOUNT NAME (口座名): ACCOUNT NUMBER (口座番号): BANK (銀行):	OSUMER RESTITUTO JR 34025633 YUUCHO BANK (ゆうちょ銀行)
BANK BRANCH NUMBER (支店番号):	938

Tra la popolazione ci sono almeno 800 studenti, per questo il progetto arriva a toccare la cifra di 80,000 Dollari americani. Da Manicani provengono due nostri confratelli, P. Restituto e P. Franco. P. Restituto, in particolare, essendo in contatto con le autorità locali, è anche il referente per l'intero progetto.

"In questi giorni stiamo pregando e unendo le forze per aiutare i nostri fratelli e sorelle delle Filippine, colpiti dal tifone. Queste sono le vere battaglie da combattere. Per la vita! Mai per la morte!"

(Papa Francesco, Udienza generale di mercoledì 13 novembre 2013)



HAITI: Croix-de-Bouquets

Gli scalabriniani hanno realizzato, in uno dei quartieri più poveri di Port-au-Prince, Croix-de-Bouquets, un centro pilota di sviluppo.

- **Scuola primaria** che, prima del terremoto, ospitava 450 bambini e ragazzi.
- **Poliambulatorio** (clinica) frequentato ogni giorno da oltre 300 persone del quartiere (donne e bambini in particolare).
- **Strutture per incontri di formazione** dei laici e dei giovani in particolare.
- **Azienda agricola** (piantagione di banane, di mango e verdure), stalla e porcilaia.

Pensando al domani ed alla ricostruzione post terremoto, la ASCS, in accordo con la "missione scalabriniana" di Croix-de-Bouquets (Port-au-Prince) e puntando sulle strutture già esistenti, intende agire su quattro direttive:

- **azione sanitaria** con il potenziamento del poliambulatorio: stock di medicinali, potenziamento del personale sanitario, apertura di un reparto di riabilitazione e di un reparto nutrizionale;
- **scuola a tempo pieno**, realizzando il servizio di mensa scolastica per i bambini della scuola ed un'azione di recupero scolastico;
- **lancio di microimprese**, per promuovere la ripresa economica e la ricostruzione delle abitazioni, per dare un tetto agli oltre milioni di sfollati che vivono nelle tendopoli di fortuna;
- **formazione di leader** per le comunità di base, al fine di promuovere il senso di appartenenza e di protagonismo sociale.



I proventi raccolti, anche grazie al calendario **"Nel cuore di Haiti"** di Fulvio Zubiani, sosterranno tutto questo.

<http://www.zub.it>



È possibile effettuare una donazione con conto corrente postale n. 000036150001, con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 - BIC per l'estero: BPPIITRRXXX, con assegno bancario a favore di "Associazione Scalabriniana ONLUS - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

MONDO VOCAZIONALE

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE IN SUDAFRICA

di Jorge Guerra

Prima di parlare della realtà giovanile e vocazionale in Sudafrica è opportuno fare un cenno storico sulla nostra presenza in terra africana. La Congregazione è approdata a Cape Town nel 1995; siamo arrivati su invito del vescovo Lawrence Henry per la cura pastorale delle comunità etniche di lingua portoghese e italiana. Iniziato tale servizio, ben presto, si è presentata la necessità di una cura pastorale anche per i rifugiati di lingua francese; per questo si è istituita una cappellania francofona. Grazie allo Scalabrin Center, insieme alla cura pastorale-spirituale si è sviluppato un servizio sociale: questa è una istituzione che offre assistenza legale, corsi di lingua e computer, così come altri servizi che possono aiutare i rifugiati per meglio interagire e integrarsi nella società di accoglienza. Inoltre noi Scalabriniani assistiamo i marinai nel porto di Cape Town dove, assieme con la comunità anglicana, offriamo servizio spirituale e umanitario ai tanti marinai provenienti per lo più da Filippine, Indonesia, Taiwan e da molte altre nazioni.

Due anni fa abbiamo iniziato una presenza pastorale a Johannesburg nella Parrocchia Saint Patrick (La Rochelle): realtà multietnica che offre una grande sfida pastorale per diffondere il nostro carisma.



Fin dall'inizio della nostra presenza in Sudafrica i missionari hanno avuto una particolare attenzione per le vocazioni e per la realtà giovanile, grazie a questo lavoro nel 1998 è stato aperto il seminario propedeutico per poter accompagnare i giovani che hanno mostrato un particolare interesse a far parte della nostra famiglia religiosa. Nei primi anni la pastorale giovanile è stata portata avanti "ad intra" nelle nostre posizioni missionarie e dal 2012 sono stato assegnato come animatore vocazionale a tempo pieno, per portare avanti la "promozione" del nostro carisma e della nostra missione.

La pastorale vocazionale in Sudafrica si svolge in tre dimensioni principali.

La prima dimensione è la diffusione del carisma: uno dei punti fondamentali è quello di far conoscere gli Scalabriniani e la loro missione nella Chiesa e nella società.

Promuovere tra i giovani i valori dell'accoglienza, della solidarietà, del rispetto, valorizzare chi è diverso e soprattutto tentare di sradicare il germe della xenofobia e dell'esclusione, molto presente nella società che porta sulle spalle le conseguenze dell'*apartheid*. Questa dimensione è possibile svilupparla attraverso la partecipazione alle diverse iniziative giovanili e vocazionali della diocesi e di altre realtà pastorali locali o nazionali.

La seconda dimensione è l'accompagnamento ordinario dei gruppi o delle iniziative giovanili nelle nostre missioni; in questo contesto è importante cercare di formare una identità con la famiglia scalabriniana.

La terza dimensione è l'aiuto nel discernimento della propria vocazione: il servizio specifico consiste nell'accompagnare il discernimento dei giovani che si sentono chiamati ad intraprendere il cammino della consacrazione a Dio nel servizio dei migranti.

I media svolgono un ruolo particolare nella diffusione del carisma Scalabriniano e del pensiero del Beato Giovanni Battista Scalabrini. Vi invito a visitare una delle nostre pagine su **Facebook, Scalabrinians Africa-Europe**, dove è possibile trovare ogni giorno un piccolo pensiero di Scalabrini in inglese, spagnolo, italiano e portoghese e auguro che ciascuno di noi possa testimoniare le meraviglie che Dio continua a suscitare nelle nostre vite e nelle nostre comunità.

ANNO NUOVO DI SPERANZA

di Luis Antonio Díaz Lamus



La fine dell'anno è sempre una buona occasione per fare una pausa di riflessione, verifica e programmazione. L'avvicinarsi di un anno nuovo suscita sempre un anelito di speranza e fiducia, accompagnato da un desiderio profondo di cambio e rinnovamento. Come famiglia scalabriniana viviamo indubbiamente un tempo di grazia e rinnovata speranza, anche se a volte le difficoltà e le sfide proprie dei nostri tempi minacciano di portarci sulle vie dello scoraggiamento. Se guardiamo bene però, abbiamo sempre più ragioni per gioire e ringraziare che per lamentarci o indietreggiare. Il nostro carisma diventa sempre più attuale, significativo e necessario nella chiesa che pellegrina nel secolo ventunesimo, al punto che lo stesso papa, "venuto dalla fine del mondo", figlio di migranti e migrante anche lui nello stato vaticano, sembra incarnare lo spirito di Scalabrini con i suoi continui appelli e azioni in favore dei migranti.

La straordinaria attualità del nostro carisma rende sempre più importante l'aspetto vocazionale-formativo. Nel campo della mobilità umana, oggi più che mai, possiamo dire che la messe è molta e gli operai sono davvero pochi. Per ciò, anche l'invito di Gesù a pregare affinché il padrone della messe mandi più lavoratori, diventa particolarmente urgente e fondamentale per la nostra famiglia scalabriniana.

Gettando uno sguardo d'insieme alla realtà dei nostri programmi e strutture formative, dobbiamo riconoscere che il Signore continua ad essere fedele e generoso con la nostra Congregazione e con i migranti ai quali serviamo in 32 paesi del mondo.

Attualmente abbiamo:

- **più di 50 confratelli impegnati nell'animazione vocazionale e nella formazione** dei nuovi missionari nelle diverse aree geografiche della Congregazione;
- **più di 500** sono i **giovani in formazione**;
- nel 2013 abbiamo ricevuto la grazia di **9 ordinazioni sacerdotali**;
- **28 giovani** hanno emesso i **primi voti** al termine del loro noviziato;
- altri **10** hanno fatto la loro **professione perpetua**;
- sono più di **100 i religiosi studenti** che, nelle quattro comunità teologiche della Congregazione si avvicinano alla fine del loro percorso formativo e questo, senz'altro, ci riempie di gioia e speranza.

Forse non tutti, ma molti di loro saranno sacerdoti e fratelli religiosi consacrati totalmente al servizio del Regno nella cura pastorale dei migranti. Davanti a questa realtà, tutti i membri della famiglia scalabriniana siamo chiamati, da una parte, a ringraziare il Signore per la sua bontà e, allo stesso tempo, a rinnovare il nostro impegno di vivere con fedeltà e generosità la nostra vocazione missionaria, rendendoci così animatori vocazionali in tutti gli ambiti e servizi dove operiamo in favore dei migranti. Ovunque ci sia un vero testimone del carisma scalabriniano possono sorgere nuove vocazioni per la Congregazione e per la Chiesa. Se il Signore può far fiorire il deserto, possiamo anche credere che nessun paese o regione debba essere escluso della nostra animazione vocazionale. Crediamoci, insistiamo, preghiamo, facciamo la nostra parte e lasciamo al Signore quel che rimane da fare.

ANNIVERSARI SACERDOTALI 2014

Ineffabilmente grande l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice annoverandovi tra i suoi discepoli.



**BARBIERO
ADRIANO VINCENZO**
09/09/1989



BENTOGLIO GABRIELE
09/09/1989



**DIBENEDETTO
RUGGIERO**
23/09/1989



FAMENGO RENATO
24/06/1989



SABBARESE LUIGI
05/08/1989



GNESOTTO CLAUDIO
15/07/1989



**LAZZARATO
GIAMPIETRO**
01/07/1989



PETTENÀ MAURIZIO
08/07/1989



**PEREIRA DA SILVA
JOSE EDVALDO**
17/12/1989



VALER PAULO
28/01/1989



DALLA VECCHIA MIGUEL
22/01/1989



GEREMIA MARIO
08/01/1989



LONGHI MIGUEL
15/01/1989



PERGHER HERMES
20/05/1989



MUSCAT CHARLES
20/05/1989



CERESOLI DOMENICO
14/03/1964



CUROTTO SANDRO
14/03/1964



FREGONESE ENRICO
18/03/1964



GUIDOLIN ANTONIO
14/03/1964





TESSARI COSTANZO
14/03/1964



GENNARDO VINCENT
06/06/1964



GRANZOTTO JOÃO
06/06/1964



CORRADIN ALBERT
04/07/1954



PECIN DANILO
19/03/1954



VISENTIN GIUSEPPE
16/05/1954



BAGATIN TARCISIO
19/03/1954



BATTOCCHIO EGIDIO
ATTILIO
19/03/1954



BESCHIN VITTORIO
19/03/1954



LORENZIN GIOVANNI
TRANQUILLO
19/03/1954



MIOLI BRUNO
19/03/1954



PRETTO MAFFEO
19/03/1954



SARTORI ETTORE
19/03/1954



PEGORIN MARIO
25/06/1944



RIZZI UMBERTO
25/06/1944



«Mostrate sempre più che il vostro zelo uguaglia solo il vostro disinteresse, che in Dio e solo in Dio è riposta ogni vostra speranza, che da Dio e solo da Dio aspettate la ricompensa e che mai non cesserete dalle fatiche apostoliche finché vi saranno infelici da consolare, ignoranti da istruire, poveri da evangelizzare, anime da salvare». G. B. Scalabrini, Discorso ai missionari partenti, 10.12.1890

L'ASSOCIAZIONE SAN RAFFAELE

Dalle origini (1889) alla morte di Scalabrini (1905)

Nel 2014 ricorre il 125° anniversario dell'Associazione San Raffaele, fondata da Scalabrini nel 1889, assieme ad un gruppo di laici interessati al problema migratorio.

L'articolo che pubblichiamo trae ispirazione dagli scritti di p. Antonio Perotti che, in numerose occasioni, non ha mai mancato di mettere in luce l'idea originaria di Scalabrini di costituire un'Associazione di Patronato che includesse i membri laici e i membri dell'Istituto clericale missionario.

Seconda parte

Nello Statuto dell'Associazione laicale San Raffaele sono presentate le sette finalità dell'opera: 1) la **prima accoglienza nei porti di imbarco e di sbarco** delle grandi città portuali in Italia e nelle due Americhe; 2) la promozione della **tutela giuridica** (regolamentare e legislativa) degli emigranti da parte del Parlamento, del Governo, dell'Amministrazione Pubblica; 3) la **protezione sociale** contro gli abusi e lo sfruttamento sotto tutte le loro forme a danno degli emigrati; 4) l'impianto e lo sviluppo di una **rete educativa**, scolastica e post-scolastica all'estero tra le comunità Italiane, soprattutto nell'America del Sud; 5) l'**informazione** sulle condizioni economiche, sociali, politiche, religiose dei Paesi di accoglienza al fine di proporre le direttrici geografiche più convenienti ad un insediamento degli emigranti e allo scopo di promuovere, per mezzo di altri, progetti di colonizzazione da parte di Società di colonizzazione che offrissero ogni più sicura garanzia materiale o morale all'impresa; 6) l'opera di **sensibilizzazione della stampa**, soprattutto cattolica, nazionale e locale e dell'opinione pubblica in generale, alla realtà del fenomeno migratorio; 7) l'**inserimento** dell'Associazione di Patronato e della sua rete nel

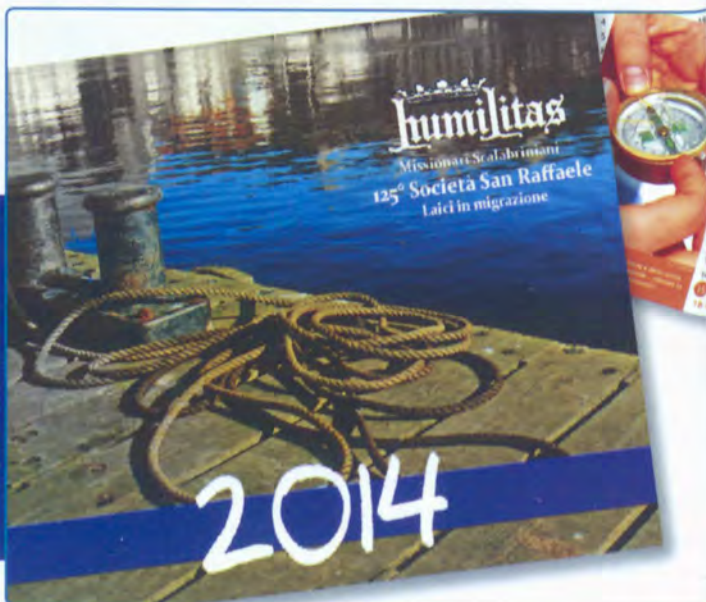
ciruito associativo internazionale di assistenza agli emigrati e di protezione legale dei lavoratori e nel circuito degli studiosi di scienze sociali in Italia e in Europa.

La storia dell'Associazione di Patronato San Raffaele conferma che, al pari dell'Associazione St. Raphael Verein tedesca, anche quella italiana fu una Associazione che, per l'interdipendenza delle finalità sociali, morali e religiose che si era proposta, implicava la **compresenza di laici e di sacerdoti**. Data la composizione mista dell'Associazione di Patronato di membri laici e di membri dell'Istituto clericale missionario, la cronistoria delle due fondazioni diventa spesso comune.

Si può affermare che la **San Raffaele**, se non si è ridotta ad un'opera d'informazione e di sensibilizzazione (opera già importante), ma ha **sviluppato un'attività assistenziale, sociale e morale di rilievo**, questo va a merito sia dei Missionari che ne furono coinvolti (ricordiamo in particolare, P. Bandini (Porto di New York fondatore della San Raffaele a Elli Island), P.

Missionarietà degli Scalabriniani

A cura di p. Giovanni Terragni



Colbacchini (Brasile), P. Gambera (Ellis Island, N.Y.), P. Biasotti (fondatore della San Raffaele a New York), P. Maldotti (porto di Genova) P. Colbacchini (Brasile, progetto di colonizzazione agricola). Tra i laici più attivi ricordiamo il conte Volpe Landi, l'Ispettore al porto di Genova Cav. Malnate, il prof. Giuseppe Toniolo.

Scalabrini era orientato a mantenere il carattere laico dell'Associazione (nel Comitato Centrale di Piacenza non vi entrò nessun membro del clero, neppure scalabriniano) e aveva suggerito di riservare all'Ordinario solo la presidenza onoraria.

A questo proposito è significativo quanto Volpe Landi scrive in data 20.04.1889 a Giuseppe Sammartini, incaricato di costituire un Comitato a Belluno.

"Anzitutto mi permetto di osservarle come la nostra opera ha per oggetto non solo l'**assistenza morale e religiosa**, ma anche la civile dell'emigrazione nei molteplici suoi bisogni; e però è sembrato opportuno a questo Comitato (e Mons. Scalabrini approva siffatta deliberazione) di conservarle il suo carattere laicale - ne vien di conseguenza che i Comitati e le persone [...] debbono di preferenza esser laici. Non per questo si deve rifiutare il concorso del clero e specialmente dei parroci, concorso preziosissimo anzi necessario, essendo i medesimi più di ogni altro a contatto degli emigranti, e conoscendone meglio di chicchessia i bisogni [...]. Parmi che in questa guisa lasciamo al clero anche più libertà di azione e una posizione più indipendente anche nei rapporti di un Comitato direttivo dell'opera composto esclusivamente di laici".

Nel 1889, Scalabrini, comprendendo che il problema migratorio varcava i confini dell'Italia e aveva una valenza europea-internazionale, volle darle una dimensione più ampia.

Il Vescovo di Piacenza era convinto che, per rendere veramente efficace l'azione di protezione degli emigrati italiani, occorreva avviare uno stretto coordinamento europeo con le Associazioni laiche similari a quella italiana. Tanto più che una larga parte di emigrati italiani continuava ad espatriare dai porti francesi (Le Havre) e del Nord Europa (Anversa e Amburgo). L'istituzione dei Missionari era appena nata nel novembre 1887 e già Scalabrini era in corrispondenza con Mons. Charles Cartuyvels vice-rettore dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), studioso dell'emigrazione belga e fondatore della S. Raffaele belga.

Sino alla fine della sua vita Scalabrini terrà i rapporti sia con il tedesco Cahensly che con il dott. Werthmann di Friburgo in Brisgovia, fondatore del Caritas Verband in Germania nel 1896, i quali nell'aprile 1904 verranno a Piacenza per tenere una conferenza ai Missionari e agli studenti scalabriniani nella Casa Madre sulle loro opere in Germania.

Inoltre è da ricordare, in particolare, l'appoggio dato dallo Scalabrini e dal conte Volpe Landi, alla prima Conferenza Internazionale della Società di S. Raffaele a Lucerna (Svizzera) il 9 dicembre 1890 per la costituzione dell'Opera Internazionale della S. Raffaele.

L'idea originaria del fondatore dei Missionari per gli emigrati, subì un repentino arresto dopo la sua morte, tanto da diventare marginale. Il che, causò una perdita di memoria per l'inaridimento di fonti ispiratrici e, quindi, di progettualità concreta nel settore della partecipazione del Laicato alle finalità dell'Opera Scalabriniana e alla sua "Tradito". ●



Un calendario, realizzato appositamente per il 125° della San Raffaele, accompagnerà i laici scalabriniani in questo 2014. Chi fosse interessato scriva a: jonas@scalabrini.net

"La nostra azione, come dice Gesù, sia come quel *granum sinapis* che in seguito, con la benedizione del Signore, potrebbe estendersi sempre di più". (G.B. Scalabrini)



Gioventù migrante e missione scalabriniana

Il municipio di Ji-Paranà, nello Stato di Rondônia, è in modo significativo costituito da migranti.

Nell'ambito della migrazione la gioventù si presenta come una delle grandi sfide per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Occorre saper valorizzare i giovani, offrire loro una dovuta accoglienza materna, affettiva ed effettiva, e opportune condizioni per l'incontro personale con Gesù Cristo, così da rafforzare la loro vocazione di discepoli missionari con l'elaborazione del loro progetto di vita.

Il nostro impegno come missionarie scalabriniane consiste nel presentare il messaggio del Vangelo in modo significativo e attraente, così da aiutare i giovani delle comunità ad inserirsi nel nuovo contesto, valorizzando il loro modo di essere, agire, organizzare e coordinare. La nostra presenza e azione nei loro confronti intende valorizzare la persona e guardare alla realtà dei giovani, comprenderli e aiutarli a risvegliare la coscienza per la difesa della vita, l'adesione a ciò che è degno, giusto, bello e alle organizzazioni che difendono i diritti, i valori, le cause ecologiche e lo sradicamento della violenza.

La proposta e l'attenzione sono sempre rivolte ai più vulnerabili, soprattutto a coloro che emigrano dall'area rurale alla città, nonché ai giovani immigrati haitiani sostenendoli nella ricerca dell'abitazione, del lavoro, del riposo, dell'educazione, della salute e della formazione. È fondamentale credere nella potenzialità e nella profezia dei giovani e aiutarli ad incanalare l'energia per la trasformazione della società, per una formazione integrale della vita umana, del dinamismo ecclesiale, del bene comune e dello Stato.

Nelle nostre comunità si organizzano laboratori di perfezionamento relativi a vita, spiritualità, missione, impegno politico e ambientale, produzione di messaggi per le reti sociali, incontri di preghiera, seminari vocazionali, settimane giovanili, giornate della gioventù. I mezzi mediatici diventano strumento per l'annuncio del Vangelo, la divulgazione di eventi pastorali, la catechesi, la preparazione ai sacramenti, la formazione, gli

incontri, gli spazi informali e culturali, riconoscendo pertanto nei giovani dei soggetti di diritto, dotati di doni e talenti.

Aperti al mondo e alla solidarietà nelle sofferenze e nelle angustie causate dai problemi globali, i giovani intendono essere attivi nella Chiesa e nella società, dimostrando indubbie capacità per il volontariato e il servizio, coinvolgendosi a partire dall'**interattività** e dal dialogo.



Da tutto questo si percepisce che spesso, a causa della fragilità delle istituzioni (famiglia, scuola, Stato, Chiesa), i giovani manifestano la gioia nel presente, ma spesso mancano di sogni, hanno una certa fragilità nei vincoli comunitari, sociali, nella costruzione del bene comune, nella loro vita non rispettata, negata, minacciata. Benché esistano alcuni programmi volti a favorire l'inclusione sociale della gioventù urbana, è debole l'appello alla partecipazione delle politiche pubbliche e alla cittadinanza dei giovani, soprattutto quelli in situazione di vulnerabilità.

In conclusione sentiamo sempre più urgente la necessità che i giovani migranti siano accompagnati e stimolati a farsi discepoli missionari nelle terre e nelle comunità che li accolgono, condividendo con questi le ricchezze della loro fede, delle loro tradizioni religiose e dei loro percorsi di vita.

I migranti che partono dalle nostre comunità possono offrire un valido contributo missionario alle comunità che li accolgono (Dap 411-415). •



Perché non resti un'emozione

La nostra vita missionaria vissuta negli ambienti più diversi ci porta spesso a muoverci tra i luoghi di partenza e di approdo dei migranti e dei rifugiati con i quali condividiamo il cammino là dove siamo inviate a vivere, anche noi migranti coi migranti. Così di recente abbiamo potuto affacciarci sul Mediterraneo, con una visita alla Caritas di Agrigento.

Il 3 ottobre, al largo di Lampedusa, è avvenuto il naufragio nel quale sono morte 366 persone e il 9 ottobre Monica ed io ci siamo trovate immerse in quegli eventi attraverso i racconti del direttore e di due operatori della Caritas diocesana, arrivati proprio da Lampedusa.

a bucare la coltre di diffidenza che proteggeva il dolore e lo sconforto. Dopo i primi goffi tentativi di dirci qualcosa, ecco emergere la domanda più urgente: *"Ci prenderanno le impronte?"*. Cerchiamo di rassicurarli, ma non basta, ci vuole altro. Ad un tratto Dsembele vede il crocifisso appeso alla parete della sala: *"È una chiesa questa?"*. Da lì in poi può fidarsi e allora racconta del fratello annegato e altri si aggiungono e raccontano...

Le signore, a loro volta, provano a valicare la barriera linguistica per esprimere vicinanza. I ragazzi della parrocchia, dopo l'iniziale timidezza, si fanno coraggio, frugano tra le parole d'inglese che sanno



Nella foto a destra: Alessia e Monica (da sinistra) con due operatori della Caritas di Agrigento.

Avevano visto la distesa di bare, i corpi recuperati dal mare e la delicatezza degli uomini delle forze dell'ordine nell'adagiare i sacchi neri sulla banchina del molo.

Qualche giorno dopo 38 minori eritrei che avevano perso tutti i loro famigliari nel naufragio, nel viaggio di trasferimento a Caltagirone hanno fatto sosta ad Agrigento, grazie all'ispettore di polizia che aveva chiesto al parroco di accoglierli nei locali della parrocchia per la cena. Così anche noi ci siamo trovate coinvolte nel viaggio di questi ragazzi tra gli undici e i diciassette anni, che entravano nella sala parrocchiale con lo sguardo basso e serio.

Alcune signore avevano comprato pizze e pasticcini ma, dopo averli serviti, non sapevamo più che fare: i ragazzi erano seduti, con quelle pizze e poca voglia di mangiarle e noi lì in piedi. Ma, appena possibile, ci siamo sedute con loro e, con qualche parola d'inglese e tanta mimica, abbiamo provato

e si avvicinano. Alla fine i ragazzi eritrei partono da amici, sorridendo dai finestrini del pullman, mentre fanno ciao con la mano.

Guardando i fatti da lontano si vorrebbero trovare risposte e soluzioni. Ma quando gli avvenimenti si vivono s'incontrano i limiti, ed è allora che ci si può spingere un po' oltre e assaporare insieme la gioia di essere riusciti ad incontrarsi. Ma perché né il dolore né la gioia restino solo un'emozione, abbiamo bisogno di un passo irreversibile, che permetta all'altro di entrare a sconvolgere il nostro egoismo e le nostre chiusure.

Come è accaduto a diverse famiglie agrigentine, che hanno chiesto di poter accogliere alcune vittime del naufragio nella loro cappella di famiglia, con i loro cari.

Per loro non sarà più come prima e neanche per noi, se nell'accoglierci reciprocamente avremo iniziato ad appartenerci. ●

SOSTENITORI DELLA MISSIONARIETÀ SCALABRINIANA

*Le offerte qui riportate sono pervenute entro dicembre tramite l'Amministrazione Generale e il bimestrale "Scalabriniani".
La nostra gratitudine si estende anche a quanti hanno preso parte alla Solidarietà Missionaria inviando direttamente
alle opere tramite i Missionari Scalabriniani. Preghiamo comunicare eventuali disguidi.*

(Euro 52.495,02 - CHF 3.101,49)

Adelina Lanini - Affatati Nicola - Agostinelli Giovanni - Albertin Sergio - Alberton Gianni - Alberton Valentino - Alessandrini Laura - Alessandrini P. Raniero - Altobelli Franco e Gina - Altobelli Luigi - Alvoni Alberto - Amadio Severino - Ambrozio P. Claudio - Anadir Potrich - Anania Don Francesco - Andreatza Sergio - Angeli P. Davide - Annunzi Olga e Giuseppe - Anzalone Angelo - Assogna Mariano - Astorri Ludovico - Azzolin Rosetta - Bagatin Luisa - Baggio Camillo - Baggio Giovanna in Donanzan - Baggio P. Luciano - Baldacci Ercole - Banca IntesaSanPaolo - Barbanti Pierangelo - Barbierato Luigina - Barlassina Gianna - Baron Luigi - Barone Aurora - Baruchello Mario - Basso Gino - Basso Maria - Battaglia Renata - Battaglia Sante - Battistella Gemma - Battocchio P. Egidio - Becagli Alfio e Giuseppina - Bellinato P. Guglielmo - Bello Aldo - Benatti Luigi - Bene Natale - Benefattori di Londra tramite P. Pietro Celotto - Berti Luigi - Berti Maria - Bertini Giacomo - Bertogliatti Dario - Beschin Giovanni - Bianchi Carolina - Bianco Irene - Bianco P. Pietro - Bianco Pietro - Biasin Leando e Boscolo Maria - Bigatton Adriano - Bischof Giuseppina - Bisinella Baggio Sofia - Bisinella Tiberio - Bitonti P. e G. - Bocchi Angelo - Bonan Vittorio - Bonato Piazza Maria - Bonelli Giulio - Bonini Carlo - Botrignon Angelo - Bordinon Dario e Cidonio Maria Feliciano - Bordinon Ghisio Adelia - Borleri Giuseppe - Borra Luigi - Borsato Giuseppe - Borsatto Evaristo - Bortignon Amabile - Bortolamai Francesco - Bortolamai Gabriele - Bortolato Bianca - Bortolato Ermenegildo - Bortolato Maria - Bosa Ermenegildo - Bosio Bruschi - Bovis Alfonso e Carla - Bovo Luigino - Brandi Antonio - Brazzale Muraro Antonia - Bresolin Alessandra - Bresolin Carmela - Bresolin Eugenio - Brignola Sergio - Brignoli Maria Luisa - Brivio Alessandro e Roberta - Brogiolo Antonio - Broto Ilario - Brunetti - Busatto Antonio - Caffarena Jolanda - Caggianella Maria Libera - Calderaro Calogero - Caliaro Angelo - Callegaro Enzo - Calo Vincenzo e Carmela - Campanelli Prospero - Campi Domenico - Capelli Maria - Capra Franco - Capra Gino - Capra Giovanni - Cardillo Ezio - Carletti Rossella - Carluccio Antonio - Caroli Aurora - Caroli Filippo - Caroli P. Corrado e amici parenti in memoria di Elda Marina Rosa - Carraro Gildo - Carron Erminio - Caruso Prencipe Giovanna - Casablanca Anna e Alfredo - Casaril P. Digonese - Casati Enzo - Caspoli Anna e Gabriella - Castrini Angelo - Cattaneo Gaetano - Cattaneo Giorgio - Cattaneo Giovanna - Catucci R. e C. - Cavallaro Lorenzo - Celotto Pietro e Luisa - Centenaro P. Antonino - Centro Scalabriniani di Londra - Cerami Silvana - Cerantola Sante - Cereda Ghilardi Emilia - Ceresoli Amabile - Ceretta Carlo - Cerullo Domenico - Chemello Alfonso e Antonietta - Cherubino Gino e Katia - Chichinato Renzo - Chinello Antonio - Ciampa Giuseppe - Ciampa Lina - Ciceri Graziano - Cilento Teresa - Ciuolo Lucia - Cogni Sergio Enzo - Colombini Francesco e Maria - Colpo Marcello - Comunità delle Suore Scalabriniane di Albania - Comunità delle Suore Scalabriniane di Bochum - Comunità delle Suore Scalabriniane di Lamezia Terme - Comunità delle Suore Scalabriniane di Lucerna - Comunità delle Suore Scalabriniane di San Gallo - Confente Rino - Corbella Giuditta e Giuseppe - Corcagnani Giovanni - Corda Ada - Corini Marialba - Corini Olga - Corradi Dante - Corradin Natalina - Corso Luigi - Costa Rosa - Crestan Luciano - Cuman Alfredo - Cunial Armida - Cunial Elio - Cunial Luana - Cunio Maria e Giuseppe - Dal Balcon - Dal Bello Bruno - Dal Bianco Antonietta - Dal Piaz P. Alex, St. Vincent Church di Margate - Dalla Costa Antonio - Dalla Costa Floriano - Dalla Libera Gino - Dalla Presa De Bernardini - Dalla Vecchia Pietro - Dalla Zuanna Franca - Dalla Zuanna Gavino - Dall'Agnolo Stevanin Noemi - Dall'Angiolo Rosaria - Danesi Giuliana - De Candido Teresa - De Fazio Attilio - De Gaudenzi Carlo - De Martin Alessandro - De Martino Lina - De Rosa Orazio e Gemma - De Santis Pino e Anna - De Sossi Domenico - Del Vecchio Lucia - Del Vecchio Maria Wanda - Dellea Marco - Di Bella Salvatore - Di Cello Egidio - Di Cosmo Michele - Di Cugno Morelli Bruna - Di Giulio B. e A. - Di Lucente Camillo - Di Martino Domenica - Di Melo Pietro - Di Meo Carmela - Di Pietro Renato e Luciana - Di Salvo Maria - Di Siena Leandro - Dini Marco - Diocesi di Rimini - Dissegna Antonio - Dissegna Nereo - Dissegna Nereo ed Emma - Domina Angela - D'Orazio Pasquale e Ada - Enrica Margherita - Fabbian Libralato Gina - Fainelli Elide - Famiglia Bizzotto - Famiglia Bonato - Famiglia Danesi - Famiglia Marone - Famiglia Morone - Famiglia Pegolo - Famiglia

Schnider Zago - Fantinato Beniamino e Sartori Fernanda - Fantozzi Arnaldo - Faraci De Re Vita - Farina Luigi - Farronato Bruno - Favaro Sandro - Favero Francesco e Daria - Fent Rita - Ferrarese Gabriele - Ferrari P. Joel - Filippini Franco - Filippini Matteo - Finizio Costanza - Fiorese Piero e Lena - Florian Attilio - Fornara Adelaide - Fracalvieri Erasmo - Franchini Eugenia - Fraternità Regina dei Cuori di Roma - Fregonese Olindo - Frighetto Adriana - Fumagalli Gaetano - Furlotti Caverzan Amelia - Gallerino Bruno - Galli Cava Edoardo - Garzia Giuseppe - Garzon Tiberio - Gasparotto Gianni e Lorena - Gavasso Luigino - Gerarda Diana - Ghilardello Cesarino - Giannetti Vita - Giannichi Raffaele - Giliotti Nazzarena - Giordani Giulio - Giudici Giulio e Giuseppina - Giurati Bruno - Gordi Tarcisio - Gozzi Sergio - Grasso Concetta - Grigoletti Giovanni e Anna - Guarato Damiano - Guarato Don Demetrio - Guerini P. Ademir - Guerrini Giovanni - Heck Elisabetta - Holy Rosary Church di Washington - Huber-De Buono K. e L. - Iacobi Giulio - Iacovello Lorenzo - Illica Franco - Introzzi Anna - Istituto Teologico Scalabriniano di Roma - Izzo Giuliana - Izzo Peppino e Giuliana - Kath. Kerchegemeinde Waiblingen - Kernot Patrizia - La Licata Gaetano - La Rosa Giacinto - Lacara Rocco - Lanaro Giovanni B. - Lanini Adelina - Larcher Enrico e Agnese - Laucella Osvaldo - Leandro Di Siena - Leda Ottop - Leo Alfonso - Licheri Caterina - Lino Seppi - Lionello Gianna - Loi Luigi - Lombardi Michele e Italia - Longhini Teresa - Lorenzin Giulia - Losito Lorenzo - Lovato Giancarlo - Lurati Adriana - Macchi Mario - Macchioni Nanda - Magi Carlo - Maifredi Ida - Maifredi Manuela - Maiorana Giuseppe - Manna Antonio - Marchetto Ciman Ines - Marchiori Antonio - Marchiori Guido e Adelina Lonardi - Marcon P. Renzo - Maruccci Nicola e Lidia - Maria Alberta - Mariani Marisa - Marinello Luciana - Marini Angela - Marino Nicola - Maroggio Angelo e Francesca - Marrocco Maria - Martina Luigi - Martinelli Bruno - Mascimino Giuseppe - Masullo Pasquale - Mattered Giovanni e Christine - Mazzocchi Enrico - Mele Ileana - Meneghello Luciano - Meneguzzo Davide - Menelle P. Ampelio e benefattori di Arco - Metelli Mariarosa - Milani Dino - Milani Gallitelli Savina - Milani Sr. Marina - Milesi Cemma Bartolomeo - Milazzo Filippo - Milesi Rinaldo - Mingardi Dino - Minghetti Roberto - Mioli P. Bruno - Missionari Scalabriniani di Bassano - Missionari Scalabriniani di Bedford, P. Mario Dalla Costa - Missionari Scalabriniani di Esch-Sur-Alzette, Lussemburgo - Missionari Scalabriniani di Osimo, Parrocchia San Carlo - Missionari Scalabriniani di Ravenna - Missionari Scalabriniani e CIBAI di Porto Alegre - Missionarie Secolari Scalabriniane - Missione Cattolica di Muntzen - Missione Cattolica di Solothurn - Missione Cattolica Italiana del Giura - Missione Cattolica Italiana di Basilea - Missione Cattolica Italiana di Geneve - Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo - Missione Cattolica Italiana di Monaco - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - Mocellin Carla - Mocellin Daniela - Mocellin Giovanni - Molinari Giancarlo - Mongiello Massimiliano - Monti Flavio - Morandini G. e B. - Morassut Maria Grazia - Moretti Antino e Silvana - Morgese Giovanni - Morotti Oliviero - Morsani Bernardino - Mulazzi Renato e Bergamini Adriano - Muraro P. Antonio - Muscarà Rosa - Nadig Gaspare - Nalin Agnese - Nalin Claudio - Napetti Angela - Napetti Giselda - Napolitano Marco - Narda Pellegrini - Nichele Donata e Bizzotto Egidio - NN - Noviziato delle Suore Scalabriniane di Piacenza - Occini Silvio e Rosalia - Onor Ermanno ed Enza - Orfanotrofo Cristoforo Colombo di San Paolo del Brasile - Orsini Massimo - Osto Oliviero - Paganoni Angelo e Giuliana - Paganoni Maria - Palusco Ivano e Ballardini Daniela - Paletti Onorio - Palmiero V. - Palombi Franco - Pandian Pietro - Pandini Elsa - Paolazzi Adriano - Paoletto Bruno - Papas Angelo Maria - Parrocchia Nossa Senhora do Rosario di Rondonia - Pasqualotto P. Aldo - Patassini Claudio - Pavan Eleonora - Pavan Gabriella - Pecin P. Danilo - Pellegrini Narda - Pelò Vanna - Pera Rita - Perissinotto Lorenzo - Pernigo Adelino - Peron Silvano - Peroncini Anna Rita - Perotti Giuseppina - Perotti Mario - Perusin Piran Maria - Petrarin Gemma - Petrarin Giraud Silvana - Petris Carlo - Peverelli Roberto - Pezza Piero - Piccinotti Domenico - Piccolo Mario - Piccolo Riccardo - Pigatto Tarquinio - Pigozzo Giovanni - Pioletto Maria Teresa - Piran Elida - Piran P. Luigi - Pirollo Angelo - Pizzato Tosin Maria - Pizzolotto Aldo - Pizzuti Giuseppe - Plebani Francesco - Poggi Angelo - Polo Gabriella - Polo Maria - Pontin Carla - Portale Donatella e

*"Il Signore ricompensi
largamente i benefattori e li faccia moltiplicare...
assista, difenda, protegga e faccia prosperare
questa sua opera". (Beato Scalabrini)*

Anselmo – Pozzi Anna Maria – Pozzi Tina – Prandini Alessio – Presidenza del Consiglio dei Ministri dello Stato Italiano – Proserpio Fumagalli Giuditta – Provincia Scalabriniana San Carlo – Provincia Scalabriniana Santa Francesca Cabrini (Australia e Asia) – Puccinno Dionigi – Querella Pompeo – Rabuffi Rosanna – Raffa Nunzio – Rainoldi Clara – Ranalli Anna – Rebeccani Erminio – Rebellato Nino – Resurrection Church di Winter Garden – Ricciardi Anna – Rigon Francesca – Rigon Gino – Rinaldi Iora – Ritonori Renato e Paola – Rizzi Gilberto – Rizzinelli Mario – Roana Giovanni – Rocco Federico e Riccardo – Rodella Dario – Romansko Stefan – Ronzani Giuseppe – Ronzani-Boscardin B. – Rosa Carlo – Rosoli Alfonso – Rossi Lorenzo – Rossi Maria – Ruata Jean – Ruffo Carlo – Ruggeroni Fausto – Sabatini Mons. Lawrence – Sacco Giuseppe – Sala Rita – Salone Giuseppe – Saltarelli Divia – Sammaritani Anna – Sandri Remo – Sanfratello Salvatore – Santoro Ernesto – Santuario Beata Vergine del Castello di Rivergaro – Sartori Cavedon Mirella – Sartori Fernanda – Sartori Lella – Sartori Luigi e Franca – Sbarufatti Onelia – Scaravelli Volmar – Schiarato Valerio – Schoeb-Salaorni Anna Maria – Schonen Gilbert Josef – Sciacca Alfina – Sciacca Alfina – Sebben Marilena – Segato Emanuele e Alfieri Giuseppina – Segato Maurizio – Seminario Scalabriniano di Amora – Seppi Lino – Seppi P. Ernesto Seppi – Sibillini Luigino – Sillanoni Revel Clara – Silva Alberto – Simioni Mariangela – Simoni Vilmen – Siquilberti Antonio – Smiderle Enzo – St. Anthony Church – St. Paschal Baylon di Toronto – Stecco Luigi – Stefanelli Bianca – Stefano Luigi – Stella Maris di Rio de Janeiro – Stoppa Maria – Suore Agostiniane di via Garibaldi in Roma – Suore Ancelle della Carità di Roma – Suore Carità di Via della Renella – Suore della Santa Famiglia di Brenzone – Suore Francescane di Santa Filippa Mareri di Rieti – Suore Scalabriniane di Lucerna – Supino Daniele e Rosa Maria – Taroni Teresa – Tassello Gonella Cecilia – Tassello Pretto Marisa – Tassello Ziviani Vania – Tedesco Gelindo – Tessari Clorinda – Tessari P. Costanzo – Tessaro Natale e Lina – Tessaro Peter – Tassarotto Giuseppe – Testa Adriana – Todeschini Angelo – Todesco Pietro – Tognon Moretto Lucia – Tommasi Mario – Tonello Gino – Tonti-Valsecchi Diana – Tortarolo Valeria Angela – Tosoni Giovan Battista – Trappolin Muraro Caterina – Trevisani A. – Trivellini-Zen Bertilla – Tucci Maria Rosaria – Uderzo Ultimo – Vaccaro Maria Daniela – Vaghini Egidio – Valente Bertilla – Valente Malvina – Valente Maria – Valotto Angelo e Norma – Valtorta Emilio – Vecchiato Flavio – Vecchiato Francesco – Vecchiato P. Rinaldo – Vesco Mario – Vicentini Marino – Vico Mario – Vigo Paolo – Vincini Franco – Vingione Maria – Visconti Antonino – Visconti Domenico – Visentini in Sandri Maria – Vismara Cornelia – Vitali Antonia – Zaccherini Paola – Zago Luisa – Zampin Angelo – Zamponi Agostino – Zanelli Franco – Zanetti Didone Maria – Zaninoni Luigi – Zanon P. Charles – Zanzi Giuseppe – Zentile Luigi – Zigrino A.e.C. – Zilia Bertilla – Zilio Giovanna – Zilio Renzo e Berno Maria Alberta – Zogmaister Anna e Rita – Zuccolo Napetti Agostina – Zurbriggen Roland



Offerte per Sante Messe

Caggianella Maria Libera in memoria di Luigi Calorio e P. Carmine Giannichi – Carletti Rossella – Caroli Aurora – Celotto Pietro e Luisa – Chemello Alfonso e Antonietta – Licheri Caterina – Macchioni Nanda per i famigliari e il figlio Stefano – NN – Onor Ermanno ed Epza per i defunti delle famiglie Onor e Saggioro – Pavan Gabriella per P. Arcisio Rubin e i defunti delle famiglie Pavan, Rubin, Locatelli, Longo – Pelò Vanna in memoria di P. Guido Agosti – Peron Silvano – Petracin Giraud Silvana – Plebani Francesco in memoria di Angelo Plebani – Schoeb – Salaorni Anna Maria

Offerte per Seminari e formazione missionaria

Seminario di Merlo – Euro 100,00

Tedesco Giuseppe e figli per il Seminario Merlo – Argentina in memoria di P. Stefano Tedesco

Offerte pro Seminari e formazione missionaria – Euro 410,00

Boifava Giovanni Pietro – Muscarà Rosa

Offerte per la costruzione del seminario in Vietnam (Euro 15.500,00 – Chf 47.000,00)

P. Franco Casati e Famigliari – Diocesi di Rieti – Katholische Meiringen – Parrocchia Italia San Pio X di Basilea

Offerte specifiche per alcuni missionari e opere in:

Argentina: Euro 4.345,45

Orlandi Gianpaolo – P. Loreto de Paolis – Maroso Renzo e Bortoli Caterina

Brasile: Euro 6.202,00

D'Aquino Maffiolli – Farmacia San Giuseppe della famiglia Valentini – Villani Marina – Opera Diocesana della Pastorale Missionaria di Trento

Filippine: Euro 2.200,00

Associazione di Solidarietà Umana onlus

Perù: Euro 1.000,00

Scoccianti Mario

Messico: Euro 3.200,00

Campagnolo Rosa – Cosimo Ettore – Gruppo Missionario di Rosà

Inghilterra: Euro 50,00

Stoppa Maria

Colombia: Euro 8.000,00

Enoi SPA

Haiti: Euro 12.492,98

Anthos Bank – Banca Intesa San Paolo – Bisinella Sergio e Munari Liliana – Donati Federico – Elledi SpA – Favaretto Pietro – Frusteri Liliana – Gruppo Missionario di Fontaniva – Milillo Daniele – Provincia San Paolo – Russo Joseph

Haiti: offerte da vendita calendari: Euro 180,00

Baruffaldi Marco – Biggiogero Davide – Cozzi Marco – Monis Andrea, Paolo, Fabio e Sansoni Barbara e Serena – Sala Stefano

Colombia: Euro 19.800

Nido del Gufo Italia

Per le Missioni Scalabriniane nelle Filippine: Euro 500,00

Amici di P. Ernesto Seppi

Solidarietà per la popolazione colpita dal tifone nelle Filippine: Euro 1.700,00

Stella Maris di Rio Grande do Sul – Parrocchia di Valle San Floriano e Predipaldo della Diocesi di Vicenza)

Progetto adozioni a distanza "Un Aiuto alla Vita" (Euro 969,00 e CHF 800,00)

Favero Bruno – Maurelli Stefano – Missione Cattolica Italiana di Solothurn – Palmieri Domenico, Di Noia Elisa, Itala e Fiorella – Rinaldi Libera – Rinaldi Libera – Vettorato Marino

Orfanotrofo C. Colombo di San Paolo (Brasile): Euro 6.590,00

Benefattore dalla Missione Cattolica di lingua Portoghese di Esch-sur-Alzette (tramite P. Emidio Plebani) – Borleri Giuseppe – Famiglia Buscemi – De Ponti Enrica – Gruppo Missionario di Fontaniva – Gruppo Missionario Parrocchia San Giovanni Battista di Ravenna

Grazie!

Confidiamo anche per l'avvenire sulla comunione dei beni, sulla bontà e generosità di molti per promuovere e sostenere le opere umanitarie e cristiane.

POSTULAZIONE

A cura di p. Gabriele Bentoglio



Nato a Fino Mornasco, Como (Italia), 8 luglio 1839
 Ordinato sacerdote il 30 maggio 1863
 Vescovo di Piacenza (Italia), 1875-1905
 Fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo
 Beatificato il 9 novembre 1997 dal Beato Giovanni Paolo II

Beato Giovanni Battista Scalabrini 1839-1905

**Dalle preghiere dei pellegrini
al Beato Scalabrini nel duomo di Piacenza**

Maggio 2010. Caro Beato Scalabrini, ti ringrazio per aver guidato la mano dei medici, così ho potuto riabbracciare i miei figli. A te affido le nostre vite e il nostro amore. R.

Giugno 2010. Affido alla tua intercessione il senso di questi anni di lontananza dalla mia casa. G.

Dicembre 2011. Beato Scalabrini, fai un miracolo che papà trovi un lavoro. Siamo otto fratelli. Sono una ragazza rumena, amo Dio, sono credente. Abbi cura di noi. Grazie! F.

Gennaio 2011. Caro Beato, dai speranza a tutti i migranti e grazie per la tua bella vita!

Gennaio 2011. La mia famiglia ti ringrazia tantissimo e continua a pregare e a sperare nella risoluzione conclusiva di ogni nostra angoscia. Confidiamo e speriamo sempre in te! Grazie. F.

Preghiera al Beato G.B. Scalabrini per la guarigione dei nostri ammalati

O Beato Giovanni Battista Scalabrini,
 missionario della Parola,
 ministro dell'Eucarestia e della Chiesa,
 uomo di carità e di comunione,
 figlio devotissimo di Maria,
 apostolo del catechismo e padre dei migranti,
 ricorriamo alla tua intercessione
 per ottenere la benedizione di Dio
 su noi e sui nostri cari,
 su coloro che vivono i disagi delle migrazioni
 e sull'intera umanità.
 Ottienici dalla Santissima Trinità la grazia
 che con fiducia ti chiediamo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

Per grazie ricevute segnalare a:
 Postulazione Generale dei Missionari Scalabriniani
 Via Ulisse Seni, 2 - 00153 Roma



Nella foto:
il postulatore generale e i vice-postulatori in pellegrinaggio a Piacenza.

Appuntamenti ed incontri

06/01/14

GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA. (GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI)

Giornata dedicata ai bambini che si impegnano per la diffusione del Vangelo e per aiutare concretamente i coetanei che ne hanno più bisogno.

02/02/14

18ª GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA.

Sito di riferimento: www.chiesacattolica.it

18-25/01/14

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI.

Il tema di quest'anno è: "Cristo non può essere diviso!" (1 Corinzi 1,1-17).

Sito di riferimento: www.vatican.va

19/01/14

100ª GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO.

Sarà celebrata il 19 gennaio 2014 la 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, dal titolo "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore", che in Italia vedrà impegnata la regione ecclesiastica del Triveneto nelle sue manifestazioni centrali, quali la S. Messa trasmessa su Rai1.

Sito di riferimento: www.chiesacattolica.it

Affidiamo alla bontà del Signore

p. Bruno Busatta



PARAÍ (RS, BRASILE), 1.05.1931

+ PASSO FUNDO (RS, BRASILE), 22.09.2013

P. Bruno era originario di Parai, un piccolo paese tra nuova Bassano e Passo Fundo in mezzo ai boschi, ma parlavano ancora tutti "l'italian", e Mons. Scalabrini, in visita al Brasile, vi conferì le cresime l'8 ottobre 1904. Tra i cresimandi c'era anche Felix Busatta, un ragazzo di otto anni, futuro sacerdote e per 43 anni vicario della parrocchia São Braz di Parai. A lui deve la sua vocazione il nipote Bruno Busatta, nato il 01 maggio 1931. Padre Bruno ricorderà sempre lo zio, ispiratore non solo della sua vocazione, ma di numerosissime altre. Anche P. Bruno arriverà a festeggiare

a Parai nel 2009 il suo 50mo di sacerdozio.

Una vita missionaria spesa nelle missioni del Sud America: dal 1960 al 61 a Radio Aurora a Sarandi. Dal 61-65 assistente a Rodeio Bonito poi ad Anita Garibaldi. Fu parroco a São Miguel do Iguaçu - Paraná dal 1968 al 1980. Fu anche tra i primi a lavorare in Paraguay. Dall'80-88 fu parroco a Naranjal. Dopo una breve pausa di aggiornamento fu parroco a Rondinha dall'88-94. Passò poi a Sarandi, a Nova Bassano, a Passo Fundo, a Campos Novos, nel 94-95 e nel 99 economo del Seminario Scalabrini e superiore della Casa São José. P. Bruno si è stabilito definitivamente nella casa del Signore il 22 settembre 2013.



fr. Michael Lamantia

CHICAGO (USA) 9.8.1941

+ NEW YORK (USA) 27.9.2013



Fratel Michael LaMantia è ritornato alla casa del Padre il 27 settembre 2013 nella casa di cura Mary Manning Walsh a Manhattan, NY. Il quinto di cinque figli, Fratel Michael era nato il 9 agosto 1941 a Chicago da una famiglia di origine calabrese e dopo aver completato le scuole secondarie del seminario del Sacro Cuore di Melrose Park, IL, fece domanda di entrare in congregazione come fratello coadiutore. Fu inviato per i due anni canonici di noviziato a Cornwall, NY, e dopo la prima professione il 23 agosto 1962 fu trattenuto nel noviziato come cuoco della comunità. A Chicago emise la professione perpetua il 23 agosto 1969. Fu assegnato alla provincia San Carlo Borromeo e fu inviato alla parrocchia di N.S. di Pompei a Manhattan, dove vi sarebbe rimasto per tutta la vita con qualche breve interruzione. Nel 1971, diede inizio ad un gruppo che chiamò "The Golden Age Club" (il club dell'età d'oro), il cui scopo era di radunare i numerosi anziani della parrocchia, spesso costretti a vivere soli, e offrire loro ogni mercoledì un pasto che egli stesso preparava. Arrivò a preparare da solo più di 200 pasti completi ogni mercoledì. L'iniziativa prese piede e si formalizzò sotto il nome di "The Caring Community" che ne ampliò i servizi nel 1975. Si adoperò per istituire varie festività per contrastare la solitudine degli anziani con varie attività anche culturali.

p. Valentino Lovatin

SAN GIOVANNI ILARIONE (ITALIA), 2.3.1941

+ BASSANO DEL GR. (ITALIA), 24.10.2013



P. Valentino, nato San Giovanni Ilarione (Verona) il 2 marzo del 1941, era il terzo di quattro di quattro fratelli sacerdoti scalabriniani: P. Francesco, P. Luigi, P. Valentino e P. Agostino, tutti missionari nel mondo. Francesco in Australia, Luigi in Argentina, Valentino in Francia-Belgio e Agostino in Canada-Stati Uniti. Emise la Prima Professione il 7 ottobre del 1960 e, esattamente cinque dopo quella Perpetua. Dopo l'ordinazione, il 17 marzo del 1969, passò tutta la sua vita nelle missioni europee di Francia e Belgio. Dal 1968-72 fu assistente della Missione Cattolica Italiana di Grenoble, Francia, dal 1972-82 assistente della Missione di Quaregnon in Belgio e poi di nuovo dal 1982-95 assistente della Missione di Grenoble. Dopo l'anno di aggiornamento e un anno di permanenza a Lione, fu nominato nel 1998 Direttore della Missione di Quaregnon in Belgio. Vi rimase fino al 2010 quando si trasferì nella casa San Raffaele a Bassano del Grappa, per motivi di salute: già nel 1993 aveva avuto un infarto che aveva limitato la sua attività. Il Signore lo chiamò a sé il 24 ottobre del 2013. La gente che lo ha conosciuto e che ha collaborato con lui lo stimava per la sua cordialità, il suo prestarsi alla collaborazione, la sua disponibilità verso le persone anziane o bisognose, il convivere con le persone in diverse circostanze con simpatia e allegria.

p. Danilo Guarato

CAMPIGLIA DEI BERICI (ITALIA), 5.10.1937

+ BASSANO DEL GRAPPA (ITALIA), 19.11.2013



Nato il 5 ottobre del 1937, P. Danilo era il primo di sette fratelli e sorelle. Entrò a 11 anni a Bassano del Grappa:

emise la Prima Professione il 20 settembre 1956 e quella Perpetua il 16 aprile del 1960. Fu ordinato a Piacenza il 17 marzo 1962. Dedicò la sua vita missionaria in Europa. Venne inviato in Germania nella missione cattolica italiana di Wuppertal per occuparsi degli italiani che allora arrivavano in massa. Nel 1967 fu assistente a San Gallo in Svizzera, poi nel 1970 direttore della Missione di Rorschach sulle rive del lago di Costanza; nel 1981 si trasferì a Basilea e successivamente nel 1987 direttore della Missione di San Gallo. P. Danilo aveva uno spirito molto pratico e ha dato un grande contributo allo sviluppo delle opere sociali che in quel periodo hanno caratterizzato l'impegno della Congregazione nella Provincia San Raffaele di Svizzera e Germania. Nel 2002 ritornò a Stoccarda, dove nel 2003 divenne direttore della Missione e dal febbraio 2006, con la ristrutturazione operata per tutte le comunità straniere in Diocesi, parroco della comunità italiana di San Giorgio a Stoccarda Centro. Il Signore lo visitò con la malattia. Fu operato di tumore nel 2007, tumore che si ripresentò dopo qualche anno obbligandolo a continui viaggi tra Stoccarda e Basilea dove veniva curato. Due settimane prima di morire fu trasportato a Bassano. Terminò la sua corsa, per usare le parole di San Paolo, là dove l'aveva iniziata.

p. Beniamino Rossi

CA' D'ANDREA (ITALIA), 31.03.1943

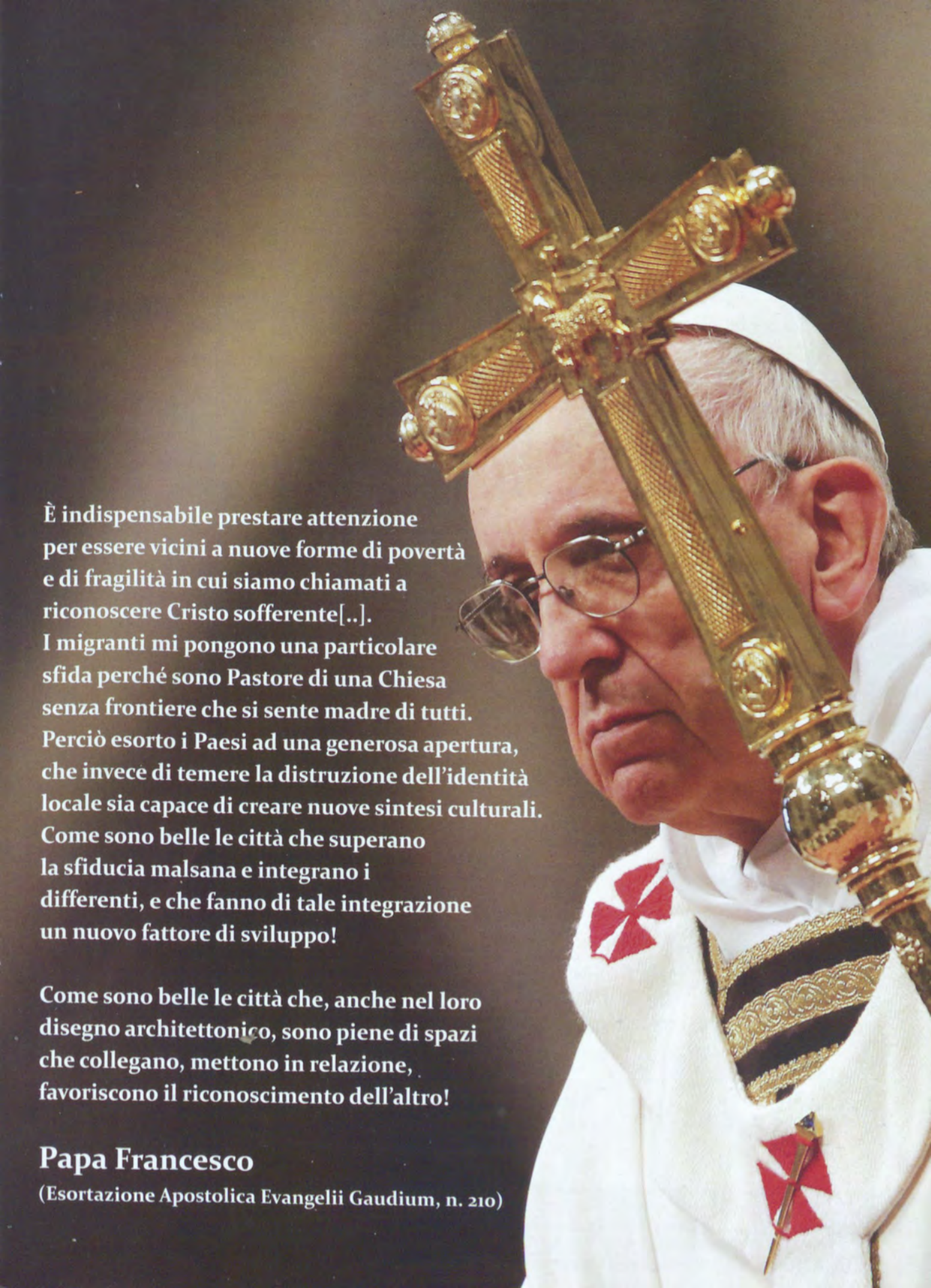
+ PORT-AU-PRINCE (HAITI), 22.11.2013



Beniamino Rossi nacque il 31 marzo del 1943. A 9 anni entrò in seminario a Rezzato. Emise la Prima Professione il 7 ottobre del 1959 e lo stesso giorno del 1964 quella Perpetua. Fu ordinato il 9 settembre del 1968 a Rezzato. Fu destinato alla Provincia San Raffaele di Svizzera-Germania e passò come assistente nelle missioni di Losanna (1968-72), Basilea (1972-76), Ginevra (1976-82), e parroco a Colonia (1982-1998 parroco dal 88) e Stoccarda (1998-99), non smentendo mai la previsione di P. Loreto: "... ti rimpiangeranno". È sempre stato al centro della vita della Provincia e poi della Regione. Fu il primo superiore della regione Beato Giovanni Battista Scalabrini (1999 - 2005). Era un appassionato di Scalabrini e della storia dei primi missionari, una passione che aveva ricevuto forse sentendo parlare in famiglia di suo zio, Padre Luigi Pedrazzani, ritenuto un santo dalla gente, morto nel 1956 a Serafina Correa, dove la sua tomba è ancora venerata. Gli ultimi anni, risiedendo a Milano nella comunità della Madonna del Carmine, ha dedicato il suo entusiasmo alla ASCS (2005 - 2013), la ONG della Regione Europa/Africa, strapazzandosi in viaggi, elaborazione di progetti, partecipazione a manifestazioni senza mai dir di no, coinvolgendo laici e volontari scalabriniani e non, soprattutto in America Latina e in Sud Africa, e poi ad Haiti. Un infarto improvviso lo ha colto il 21 novembre 2013. Il Signore lo ha chiamato mentre era "per strada", in trasferta ad Haiti per seguire i progetti di ricostruzione che tanto gli stavano a cuore.

Ricordiamo nella preghiera anche...

Angela Metrini, sorella di padre Metrini.

A close-up photograph of Pope Francis. He is wearing his white papal cassock with a red cross on the shoulder and a white zucchetto. He is holding a large, ornate golden cross in front of his face, partially obscuring it. The cross has intricate designs and several circular medallions. The background is dark and out of focus.

È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente[..]. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo!

Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!

Papa Francesco

(Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 210)

Solidarietà missionaria

Il tuo **5X1000** per la Associazione Scalabriniani Onlus
Codice Fiscale 04624661007

Assistenza ai migranti, ai rifugiati e ai marittimi disagiati

Adozioni di bambini

Formazione di giovani candidati alla vita missionaria

SS. Messe per i missionari e aiuto ai sacerdoti anziani



La destinazione del 5x1000 per la Associazione Scalabriniana Onlus è un gesto con cui tu e la tua famiglia potete partecipare alla Solidarietà Missionaria aiutando le **opere socio-assistenziali che i Missionari Scalabriniani realizzano nel mondo** a favore dei migranti, rifugiati e marittimi disagiati.

È POSSIBILE EFFETTUARE UNA DONAZIONE

con conto corrente postale n. 000036150001, con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 -

BIC per l'estero: BPPIITRRXXX, con assegno bancario a favore di "Associazione Scalabriniana ONLUS - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

Poste Italiane Spa Spediz. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

In caso di mancato recapito, restituire a: Missionari Scalabriniani - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma - italia